

L'Unità



ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Prospettive di rilancio per il Centro Euratom di Ispra (A PAGINA 2)

Nuovi particolari sulle ultime ore di Pier Paolo Pasolini (A PAGINA 5)

Il movimento di lotta sottolinea la necessità di profondi mutamenti

Oggi chimici e statali scendono in sciopero Si ferma tutta la Sicilia

I 600 mila dipendenti dell'industria chimica in lotta per la riconversione produttiva, investimenti e contratto - Le rivendicazioni dei 320 mila ministeriali - Manifestazioni e cortei a Palermo per l'occupazione e lo sviluppo dell'isola - Sciopero generale a Vercelli

Oggi un piccolo « vertice »

Nella DC momento cruciale per la RAI

Nuove reazioni nel partito all'attacco di dorotei e fanfaniani a Zaccagnini Un discorso del compagno Valori a Gaeta

ROMA, 9 novembre. I contrasti all'interno della Democrazia Cristiana, oltre che sul prossimo congresso nazionale del partito, continuano a ruotare intorno alla questione delle nuove nomine alla RAI TV. Tra la segreteria del partito e i gruppi di Fanfani e di Piccoli il braccio di ferro è tuttora in corso. Zaccagnini, infatti, rifiuta di assumere la responsabilità di proporre l'ascesa a posti di rilievo nell'azienda radiotelevisiva di uomini che si sono illustrati essenzialmente come tenaci avversari della riforma. Ciò che provocherebbe, tra l'altro, reazioni più che giustificate da parte di altre forze che partecipano alla maggioranza governativa: il Consiglio nazionale repubblicano, proprio ieri, ha votato all'unanimità un ordine del giorno con il quale si richiama le nomine RAI debbono rispondere a criteri di qualifica professionale, non a « benemerite » di partito.

La questione è quindi giunta al vertice. Zaccagnini, spallato dal dorotei, la sta usando anche come arma per combattere la « manovra » segretaria della DC. Finora tutti i tentativi di trovare una soluzione sono falliti. Per domani, lunedì, è previsto un ennesimo incontro - si svolgerà infatti un piccolo « vertice » - in cui si discuterà quanto a questi ultimi soprattutto delle loro rispettive correnti (o di ciò che rimane di esse).

Nel prossimi giorni dovrebbe riunirsi la Direzione dc. E in questa sede tornerà la polemica sulla data del congresso e sulle modalità della sua preparazione. Alle critiche e agli attacchi rivolti all'attuale dirigente del partito, gli uomini più vicini a Zaccagnini replicano ricordando - come ha fatto oggi l'on. Pisano, capo della segreteria politica di piazza del Gesù - l'attuale equilibrio politico « deve trovare ulteriori motivi di consolidamento in un confronto sui problemi e le prospettive politiche del Paese, confronto che deve impegnare i partiti democratici e coinvolgere valorizzandoli, sempre più larghi strati di ceti popolari e di forze produttive ». La Dc ha detto Pisano, conferma la volontà « di una sempre più franca e piena collaborazione con i partiti della maggioranza governativa, mentre avverte la necessità di evitare ogni tipo di scontro frontale, così come intende impedire confusione di ruoli e di rapporti con l'opposizione e particolarmente con il Pci ».

Anche il ministro Donat Cattin, leader della corrente di « Forze Nuove », ha preso posizione in merito alle dispute che riguardano la preparazione del congresso e l'assetto interno. Egli ha detto che sono sbagliate e perdenti, rispetto al voto del 15 giugno, sia la risposta del « blocco d'ordine » sia quella della « centralità ». L'attuale crisi dc, del resto, il prodotto del fallimento di quelle scelte compiute dalle diverse segreterie. « Era dovere democratico », ha detto Donat Cattin - « a questo punto, cambiare la guida del partito e di qui è nata la segreteria Zaccagnini, ma essa non può essere un dato transitorio, se non vogliamo diabolicamente ripetere - ha soggiunto - i vecchi errori ».

SEGUE IN ULTIMA

ROMA, 9 novembre

Oltre seicento mila chimici, trecento mila statali dipendenti dei ministeri e i lavoratori dell'intera Sicilia attueranno domani una grande giornata di lotta, con scioperi e manifestazioni, per una politica di investimenti e per l'occupazione.

L'azione dei chimici investirà le aziende pubbliche e private del settore coinvolgendo anche i comparti del vetro, della concia, della ceramica e delle materie plastiche.

Gli obiettivi centrali di questa prima giornata di lotta si possono riassumere nella richiesta di investimenti particolarmente nel Mezzogiorno, al fine di creare migliaia di nuovi posti di lavoro. L'iniziativa costituirà, inoltre, una prima ferma risposta al padronato chimico che sta attuando una politica di contenimento e di riduzione del potenziale produttivo, anche per respingere le rivendicazioni poste dai sindacati alla base della piattaforma per il rinnovo contrattuale.

In questo modo la lotta per conquistare un contratto moderno e adeguato e quella per ampliare l'occupazione si intrecciano e si completano, ponendo anche le premesse per una iniziativa sindacale a più ampio respiro, diretta ad imporre una riconversione produttiva che punti sullo sviluppo della chimica in direzione dei consumi sociali.

Va notato, tra l'altro, che attualmente gli impianti nel settore chimico vengono utilizzati al 60-65 per cento, mentre i lavoratori in cassa integrazione sono già circa cinquantamila e aumentano le richieste di licenziamento.

Particolare ampiezza e forza avrà lo sciopero - che durerà quattro ore su tutto il territorio nazionale - nella provincia di Vercelli, dove è in corso una vasta agitazione contro i piani di smobilizzazione del settore Fibre della Montedison. A Vercelli, dove lo sciopero sarà generale, domani si svolgerà una manifestazione interregionale con la partecipazione dei lavoratori della Liguria e del Piemonte, nel corso della quale parlerà il segretario confederale della CGIL, Sergio Garavini. Altre manifestazioni avranno luogo a Pisa, Rieti, Tivoli, Pomezia, Brindisi, Bari e Gaeta.

Per gli statali la vertenza si è arenata ancora una volta sulla questione della « qualifica funzionale ».

Allo sciopero di domani prenderanno parte 320 mila dipendenti dei ministeri. Intanto la Federazione CGIL, CISL e UIL e i sindacati Confederati di categoria hanno annunciato un « inasprimento dell'azione » qualora l'atteggiamento del governo non dovesse subire modifiche.

Le eventuali iniziative di lotta saranno decise martedì dal Comitato Direttivo della Federazione unitaria del settore. Da rilevare che gli statali si battono per le loro rivendicazioni nel quadro di un tavolo di riforma della pubblica amministrazione, della quale si chiede maggiore efficienza e produttività.

Allo sciopero dei ministeriali partecipano anche i dipendenti dell'aviazione civile per cui domani l'aeroporto di Fiumicino rimarrà bloccato (dalla mezzanotte) per 24 ore. Da ogni angolo della Sicilia intanto si preparano a partire questa notte e nelle prime ore di domani le delegazioni di lavoratori che parteciperanno domani al grande concentramento popolare che è previsto a Palermo in coincidenza con la giornata di sciopero generale per il lavoro e la rinascita proclamata dalla Federazione regionale CGIL, CISL, UIL.

Le manifestazioni, cui hanno annunciato la loro partecipazione anche numerose rappresentanze di Amministrazioni locali, si proporranno il rilancio della « vertenza Sicilia » che venne aperta due anni or sono con un altro grande sciopero generale il 10 luglio 1973.

Al centro dello sciopero è l'obiettivo di un nuovo rapporto tra programmazione regionale e nazionale e una svolta meridionalistica della politica economica per fronteggiare la gravissima crisi che travaglia l'isola che ha perso nel giro di 20 anni 110 mila posti di lavoro. La manifestazione popolare che si svolgerà domani a Palermo è stata preceduta da una fitta serie di iniziative articolate in tutto il territorio siciliano, che hanno visto realizzati nuovi collegamenti tra occupati, disoccupati, giovani e popolazioni.

Queste nuove caratteristiche del movimento sono anche una garanzia di vigilanza alla situazione della « intesa » siglata dai partiti autonomisti per il programma di fine legislatura alla Regione.

Carica di tensione in Angola la vigilia dell'indipendenza



Vigilia piena di tensione in Angola, dove domani verrà proclamata formalmente l'indipendenza del Paese. A Luanda continuano i preparativi per la cerimonia, organizzata dal governo di transizione (formato attualmente dal MPLA) e alla quale, secondo quanto riferito da Radio Kampala, parteciperà anche il presidente ugandese Amin Idi Dada, che è presidente di turno dell'OUA. Continuano i preparativi, ma continuano anche i combattimenti contro le forze dell'FNLA e dell'UNITA. A Kampala intanto il presidente Amin ha iniziato le consultazioni in vista della costituzione di una « forza di pace » - da utilizzare non solo in Angola ma anche in altre zone « di frizione » come il Sahara Spagnolo - della quale ha discusso sabato la commissione di difesa dell'OUA. Lo stesso Amin ha anche rivolto grottesche accuse all'URSS circa una sua « ingerenza » nella guerra civile angolana. Il Sunday Times ha pubblicato ieri significative rivelazioni sul traffico di armi americane a favore dei divisionisti del FNLA di Holden Roberto.

NELLA FOTO un combattente del MPLA scorta un lavoratore del mercato che trasporta alcuni tegli di carne, mentre decine di angolani attendono in coda per fare le spese

L'ANNUNCIO NELLE DUE CAPITALI

Prossime elezioni in Vietnam per la riunificazione nord-sud

SAIGON, 9 novembre. Due delegazioni rappresentative rispettivamente il Nord ed il Sud Vietnam prepareranno elezioni generali per l'insieme del Paese. Lo ha annunciato a Saigon una fonte ufficiale precisando che queste elezioni hanno lo scopo di designare un'assemblea nazionale costituente che dovrà mettere a punto la costituzione e le istituzioni del Vietnam riunificato. La delegazione del Vietnam del Sud sarà guidata da Pham

Hung, segretario della sezione sudvietnamita del partito « Lao Dong ». Quella del Nord da Truong Chinh, presidente del Comitato permanente della assemblea nazionale di Hanoi. Il luogo e la data della riunione delle due delegazioni saranno precisati in un secondo tempo. Anche Radio Hanoi ha confermato la creazione di una delegazione sudvietnamita ed una nordvietnamita, destinate a discutere sulla organizza-

zione di elezioni generali in tutto il Paese nonché la costituzione di una assemblea nazionale e « organi statali comuni » per un Vietnam riunificato. Nel Sud Vietnam - ha precisato l'irritante - la delegazione è stata nominata da un congresso svoltosi il 6 e 7 novembre, con la partecipazione di vari organismi tra cui il Fronte nazionale di liberazione e il Governo rivoluzionario del Vietnam.

SEGUE IN ULTIMA

In un discorso radiofonico diffuso ieri sera

Marocco: Hassan richiama i volontari della «marcia»

Il sovrano ha annunciato che oggi rientrerà a Marrakesh per riprendere i negoziati sul Sahara spagnolo. Sedici unità navali spagnole al largo delle coste, mentre le truppe di terra si ritirano dal territorio di nord-est, al confine con il Marocco - Il Fronte Polisario denuncia il « doppio gioco » della Spagna

AGADIR, 9 novembre. Re Hassan ha revocato la «marcia verde» nel Sahara spagnolo. L'annuncio l'ha dato egli stesso in un discorso radiofonico tenuto questa sera alle 19,30 (ora italiana), nel quale ha dichiarato che la «marcia» ha raggiunto il suo obiettivo ed ha chiesto ai 350 mila volontari di rientrare in Marocco.

Egli ha annunciato che domani tornerà a Marrakesh per riprendere i negoziati riguardanti il futuro del Sahara spagnolo. I 350 mila «marciatori» rientreranno a Tarfaya, all'interno del territorio marocchino, dove avevano stabilito il campo base dal quale la marcia aveva preso l'avvio, penetrando in territorio spagnolo per una profondità di 15 chilometri, fino a soli tre o quattro dallo schieramento spagnolo.

Si è così conclusa, almeno per il momento, la fase più preoccupante della controversia, che minacciava di avere sbocchi drammatici. Gli spagnoli, infatti, avevano annunciato di avere approntato una linea di campi minati per arrestare la marcia del marocchino.

La tensione era durata fino all'ultimo, nell'attesa che il preannunciato discorso di Hassan chiarisse quale sarebbe stata la mossa successiva del Marocco. Anche sull'esito della missione dell'inviato di Madrid, Martinez, che ieri si era incontrato ad Agadir con il Premier e il ministro degli Esteri del Marocco, Ahmed Osman e Ahmed Laraki, non erano state fornite notizie. Ma lo spostamento, annunciato oggi subito dopo il suo rientro a Madrid, di una forza speciale di sedici unità navali dalle Canarie verso le coste sahariane, sembrava indicare che la situazione non era prossima a risolversi.

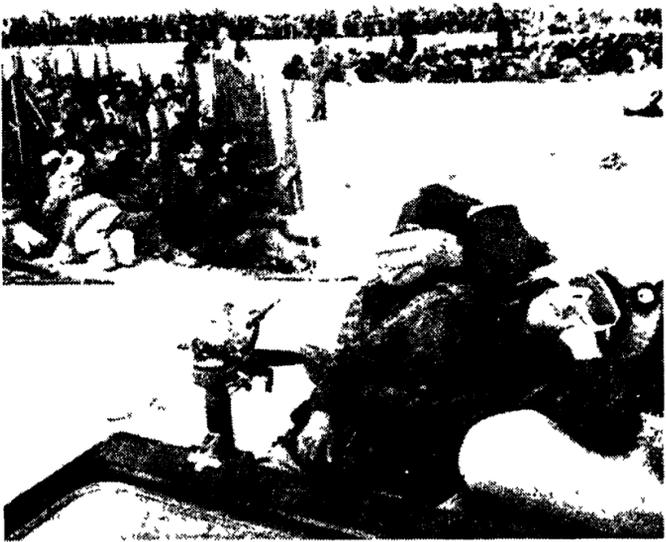
D'altro canto, nuovi contingenti di volontari s'erano ancora oggi aggiunti a quelli già concentrati lungo la linea di confine due aerei convogli di duecento autocarri ciascuno avevano portato a circa 100 mila persone e 3500 automezzi l'effettivo di questa colonna, la più importante delle tre nelle quali l'esercito dei volontari si era suddiviso.

La sola notizia relativamente tranquillizzante che era corsa nella giornata si riferiva a dichiarazioni che un ufficiale spagnolo aveva rilasciato a un giornalista dell'agenzia americana Associated Press. « Non abbiamo intenzione di sparare un solo colpo », egli aveva detto « Se cercheranno di avanzare noi ritireremo su una linea mi litare dove possiamo contenerli ».

Questa affermazione, che trovava eco in voci analoghe che circolavano tra le truppe spagnole, induceva a pensare che lo schieramento di forze predisposto dai comandi di Madrid, e che copriva una linea di 560 chilometri, fosse destinato piuttosto a dissuadare Hassan dalla sua iniziativa che ad intervenire concretamente per arrestarla, qualora essa fosse stata realizzata.

Il discorso di Hassan torna ora a spostare sul piano diplomatico una contesa che minacciava di degenerare in uno scontro di forze. Una conferenza di questo nuovo orientamento è data dalla notizia che il ministro degli Esteri marocchino, Laraki, si è recato in Mauritania dove ha avuto un colloquio di due ore con il Presidente Mortar Ould Daddah. La Mauritania, come è noto, avanza a sua volta delle rivendicazioni sul territorio sahariano.

Il Fronte Polisario, per parte sua, ha denunciato oggi il doppio gioco della Spagna in questa vicenda. Madrid, afferma il Polisario, attrae l'attenzione del mondo sulla «marcia verde» per difendere i suoi interessi nella zona « sfruttabile » di El Aslun, ma lascia via libera ai marocchini nel territorio di nord-est. In effetti, il generale Gomez de Salazar, governatore del Sahara, aveva oggi confermato che le sue truppe s'erano ritirate da quella zona, per « evitare uno scontro ».



Una costa del «marciatori» nel Sahara.

Isterismo anticomunista nei circoli franchisti Continua l'agonia del dittatore

Mentre si prolunga l'agonia del dittatore Francisco Franco, il quale, secondo i medici avrebbe superato anche la crisi subita al secondo intervento chirurgico, i circoli del regime, appaiono tornati in preda all'isteria anticomunista. Il segretario del Movimento ammette che nella Spagna di domani potrebbero esistere, sia pure sotto l'ala del regime, tutte le forze politiche ad eccezione dei comunisti. Negli ambienti governativi c'è infine chi pone il problema di un trasferimento totale del potere a Juan Carlos. (IN ULTIMA)

L'ASSASSINIO DI GENITORI E FIGLIA A COLPI DI RASOIO

Mistero nella strage di Napoli: le vittime conoscevano l'omicida?

Marito e moglie trovati con la gola squarciata nella vasca da bagno - La ragazza era avvolta da una coperta, con la carotide tagliata - Scomparsi un cane e un'auto - Non si trova neppure l'arma del delitto - Le porte erano chiuse a chiave



NAPOLI - Le vittime dell'effero strage Domenico Santangelo, la moglie Gemma Cannamo e la figlia Angela. Tutti e tre sono stati sgozzati. (Telefoto AP)

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 9 novembre

Tre cadaveri: marito, moglie e figlia; un cane di razza o un'auto scomparsi, un mitomane che si accusa dell'ordigno strage di quello che si profila come uno dei più misteriosi « gialli » che abbiano afflitto a teatro la nostra città ma che potrebbe avere anche, di punto in bianco, una soluzione, forse banalissima e non certo costituzionale con la dimensione dell'accaduto.

Ad essere uccisi sono stati un ex capitano di lungo corso, Domenico Santangelo di 54 anni, la sua seconda moglie, Gemma Cannamo di 50 anni (l'aveva sposata otto mesi fa), osterica, e la figlia, Angela di 20 anni, maestra elementare, impiegata presso l'INAM.

Abitavano in un appartamento di sette vani in via Caravaggio 78, una strada che da Fuorigrotta raggiunge la collina del Vomero, ambiente di media borghesia. L'hanno trovati sabato sera i corpi di lui e della moglie erano nella vasca da bagno, quello della giovane, avvolto in un lenzuolo e in una coperta, sul letto nella camera matrimoniale. Da un primo esame esterno si sono riscontrati sui crani segni di colpi inferti con un corpo contundente (è probabile che le vittime siano state stordite prima di essere sgozzate) e tagli netti della carotide.

L'assassino o gli assassini hanno fatto uso certamente di un rasoio, di quelli che usano i barbieri. I tagli sono troppo netti per poter essere stati fatti con altre lame. Inoltre i corpi non presentavano ferite da punta, ma solo da taglio. Sulla fronte e sul petto di Angela vi sono altre piccole ferite. Grosse macchie di sangue sono state rilevate nel sabbio, in carne e da letto e in cucina. Ve ne sono anche sul corridoio lungo il quale sono stati trascinati i corpi per deponerli nella vasca da bagno.

In nessuno dei tre ambienti in cui sono stati rinvenuti le tracce di sangue si sono riscontrati segni di colluttazione. Non sono state trovate nemmeno le armi usate per

Sergio Gallo

SEGUE IN ULTIMA

Juve - Napoli coppia in fuga Il Milan con Rivera fa 0-0 In serie B caduta del Genoa

Juventus e Napoli coppia indivisibile al vertice della classifica. Anche ieri hanno vinto con autorità rispettivamente contro la Lazio (due gol di Damiani) e contro il Cagliari (3-1 con due gol di Savoldi), aumentando di un punto il loro vantaggio sulle inseguitrici. Tra queste, particolarmente attese alla prova erano il Milan e il Torino a Genova, ma sia i rossoneri (con Rivera al debutto in campionato) sia i granata non sono andati oltre ad uno 0-0, certo utile ma non esaltante. Normalità anche sul resto del fronte. L'Inter si è sbarazzata alla distanza

del Verona di Valcareggi (3-0), con gol dei « messicani » Boninsegna, Mazzola e Bertini; Bologna e Fiorentina hanno chiuso alla pari il « derby dell'Appennino »: il Cesena ha colto un punto ad Ascoli, il Perugia non ha perso l'occasione di battere il Como. La grossa sorpresa viene invece dalla Serie B, dove il Genoa ha conosciuto la prima sconfitta, al « Cibali » di Catania. Ora il « vertice » dei cadetti si è fatto superaffollato, a conferma dell'incertezza che di regola contraddistingue questo campionato. (I SERVIZI DA PAG. 6 A PAG. 11)

Un libro sulla questione psichiatrica in Italia

Rottura di un pregiudizio

La riproposizione di un dibattito che testimonia l'esistenza di una diffusa consapevolezza su tematiche che, fino a qualche tempo fa, erano prerogative di « élites » intellettuali

Il volume Psichiatria e Società, a cura di Giovanni Berlinguer e Sergio Scarpa, recentemente pubblicato dagli Editori Riuniti, costituisce un esordio significativo di come la presenza di forze reali orientate al progresso favorisca la chiarificazione scientifica e metodologica e contribuisca, praticando le trasformazioni della società da oggetto in soggetto a cui accennava anni fa T.W. Adorno nella sua vigorosa polemica contro la sociologia « positiva ».

Un libro che in tempi ancora recenti sarebbe stato pressoché impossibile al grande pubblico (si pensi al suo sottotitolo: il rapporto tra elemento biologico e ambiente sociale nella genesi delle malattie mentali) si presenta oggi con caratteristiche e finalità ben diverse da quelle normalmente assunte dalla letteratura per iniziati. Esso si propone, come precisa la « scheda » stampata in copertina, di far conoscere nei suoi termini più recenti « la discussione di un rapporto tra elementi biologici e sociali che svolgono sul tema sociale della psichiatria nel nostro Paese e sulle questioni ideologiche, politiche e scientificoculturali connesse con tale argomento ».

Al suo interno vengono di fatto a definirsi differenti piani di discorso il cui sviluppo rende necessario uno sfontamento dialettico degli uni sugli altri, da cui scaturisce una nuova e affascinante integrazione di un interessante coordinamento di prospettive. Dalla varietà delle matrici culturali e professionali e dalle non poche sfumature ideologiche riconoscibili nel testo si ricava l'impressione (e si ha, per meglio dire, la conferma) che l'approfondimento della questione psichiatrica implica il possesso di molteplici competenze in un campo di alta specializzazione scientifica e al tempo stesso la capacità di analisi sociale e politica dei fenomeni che definiscono questo vasto e importante territorio, perché alle conquiste conoscitive corrispondano prese di posizione chiare ed efficaci rispetto ai problemi pratici del movimento psichiatrico e del suo rapporto con la cultura e la politica.

Fatto nuovo

Non c'è dunque da stupirsi che i suoi contenuti assumano un carattere di straordinaria attualità in relazione alla svolta del 15 giugno che ha così profondamente rinnovato il quadro delle autonomie locali, modificando i rapporti di potere nei centri decisionali periferici, dai quali dipende per tanta parte una corretta impostazione del problema psichiatrico in Italia.

Riforma RAI-TV: stasera a Roma assemblee delle associazioni culturali

Roma, 9 novembre. Domani sera a Roma, nella sala Rimoldi di via Teulada (ore 20,30) si svolgerà una assemblea indetta dalle associazioni culturali ANAC-ARCI - ENARS - ENDAS, FI CC. Lega nazionale delle cooperative, Sindacato nazionale degli scrittori, Consorzio cooperativo cinematografico, società attori italiani, Federazione artisti visivi CGIL, ARIT, per discutere i problemi concernenti la riforma della RAI-TV.

realistico» e un approccio «culturale» al problema delle condotte e delle loro deviazioni. Il fatto nuovo (non in assoluto, naturalmente) è che tematiche così impegnative siano ormai esplicitamente affrontate nel quadro di un'azione politica che sta ineliminabilmente assumendo caratteri di massa e che tende a realizzare (ed ha in parte già realizzato) trasformazioni di struttura di portata notevole in diversi settori della vita sociale (famiglia, fabbrica, scuola, ecc.).

Il dibattito, che costituisce il nucleo principale del volume, si è svolto, com'è noto, sulle colonne dell'Unità, e ha tratto origine dalle puntualizzazioni metodologiche di un gruppo di docenti di psicologia fisiologica dell'Università di Roma per poi svilupparsi in una direzione parzialmente diversa lungo la linea di analisi incentrate sugli aspetti più tangibili (per lo loro evidente negatività, ormai percepita anche a livello d'opinione pubblica) della situazione psichiatrica. Si ha così una conferma della necessità di una base specialistica nell'approccio psichiatrico, ma viene anche a evidenziarsi la necessità di un'interdisciplinarietà di tipo positivista della neuro-psichiatria e della scientificità dialettica di una dinamica molto più a largo raggio delle contraddizioni a cui vanno ricondotte sia la pratica che i miti di una psichiatria concepita come branca della medicina e assimilata alla neurologia.

Che la scienza debba assumere come proprio oggetto il sistema nervoso centrale e periferico e non anche le condizioni socio-economiche, le dinamiche istituzionali e i fenomeni di conflittualità culturale è, del resto, un dogma che nemmeno il positivismo più grezzo e antidialettico o sa oggi riproporre. Di qui l'opportunità, in relazione allo specifico argomento affrontato nel volume a cura di Berlinguer e Scarpa, di una dilatazione critica del concetto di scienza che eviti le falsificazioni ideologiche dello scientismo e scongiuri al tempo stesso una interpretazione « riduttiva e volgare » (come hanno sottolineato nella loro replica i docenti di psicologia filosofica dell'Università di Roma) del dettato « la politica al primo posto ».

Si comprende facilmente, d'altra parte che l'azione politica avrebbe scarsa efficacia se non fosse appoggiata ai risultati utili su questo terreno se i termini della questione psichiatrica non fossero oggettivamente tali (come può essere dimostrato anche su un piano « disinteressatamente » conoscitivo) da esigere proprio quel tipo d'intervento che le forze politiche e sociali si sono impegnate a realizzare, modificando le strutture della assistenza terapeutica, potenziando e articolando il sistema di prevenzione e riconducendo, in gran parte almeno, il tema della salute mentale al complesso delle finalità liberatrici collegate alla programmazione democratica nel territorio. E' questo infatti lo spazio dove può più facilmente stabilirsi una relazione appropriata e dinamica fra l'iniziativa psichiatrica e un'altra serie di servizi ed interventi essenziali, finalizzati alla tutela dell'integrità psicologica ed alla rimozione dei fattori che possono comunque minacciare, nella scuola, nella fabbrica, nella vita familiare, un'esperienza globale dei fenomeni che contraddistinguono l'urbanesimo iperurbico e alienante o un ambiente rurale progressivamente impoverito e degradato, oltreché in rapporto alle particolari situazioni della maternità, della prima infanzia e della vecchiaia. Tutto ciò senza che si debbano fare concessioni al romanticismo tarzo-contestativo ancor oggi presente nel movimento anti-psichiatrico, nel quale ricorrono parole d'ordine ad effetto e insieme fumose, come quelle che sollecitano alla « negazione dei ruoli » e all'indiscriminato smantellamento della scia di un « francofortismo » sociologico interpretato in modo arbitrario e fanatico delle istituzioni caratteristiche della società attuale, a partire dalla famiglia.

E' invece importante che venga prendendo forma di analisi politica, storica e scientifica il senso di più che giustificata ribellione nei confronti dell'arte del manifesto di cui i giornali, la televisione e il cinema (da ultimo Bellocchio col suo « Matti da legare ») hanno fatto conoscere al grande pubblico gli aspetti più assurdi. Si può ben

dire che esiste oggi una consapevolezza sociale del fatto psichiatrico che va parallelamente emergendo nella ricerca specialistica e nella coscienza comune. In particolare, sta alle forze che il 15 giugno hanno reso possibile il grande balzo del PCI e la svolta nella gestione del potere amministrativo o periferico di attuare riforme valide attraverso una pianificazione territoriale che utilizzi tutte le risorse e dia risposta ai problemi, impostando una politica sanitaria che sia esplicitamente concreta del nuovo ruolo che le Regioni sono state chiamate a svolgere.

Esperienze

In campo psichiatrico vi sono esperienze già ben conosciute (quelle di province come Parma, Perugia, Arezzo, Reggio Emilia) ed altre forse meno note, ma non per questo meno interessanti. Tra queste va ricordata quella in cui si è impegnato un gruppo di ricerca e di iniziativa costituitosi presso l'ospedale psichiatrico di Cagliari che si è realizzato, e va consolidando, come struttura operativa a base interdisciplinare, finalizzata al diretto intervento nella situazione psichiatrica ed all'analisi critica delle regole del comportamento psichiatrico, con particolare riguardo alla formazione di un personale medico e paramedico sensibile alle nuove esigenze e fornito delle competenze necessarie a soddisfarle. L'attività che il gruppo applica assume un particolare rilievo proprio per la sua collocazione « meridionale » giacché è soprattutto nel Mezzogiorno che le condizioni di vita spesso insopportabilmente negative e precarie danno luogo ad alti indici di anomalia psichica confermando drammaticamente la stretta interdipendenza — che non è evidentemente corrispondenza meccanica — tra le prospettive di un risanamento sociale complessivo e quelle della prevenzione e del recupero psichiatrico.

Alberto Granese

LE CAMPAGNE NELLA RESISTENZA VENETA

L'ANTIFASCISMO CONTADINO

Come si è passati dall'esistenza di nuclei di opposizione popolare al tradizionale dominio conservatore nelle Venetie alla formazione di centri di lotta contro il blocco agrario-fascista e successivamente alla partecipazione alla guerra di Liberazione - Un volantino dei partigiani del Consiglio nel settembre 1944 - Lotte sociali e coscienza politica - Approfondito dibattito al convegno di Belluno su « Società rurale e Resistenza »

DALL'INVIATO
BELLUNO, novembre. Tre mesi fa, in un campo di concentramento nazista nella zona del Cansiglio del settembre 1944, i partigiani garibaldini della Brigata « Vittorio Veneto » distribuivano ai contadini un volantino stampato alla macchina nel quale si legge questa frase: « Quello che abbiamo fatto voi in parte lo sapete, ma noi in parte no. Ripetere: abbiamo impedito, fin dove è possibile, che i predoni nazifascisti vi spogliassero di tutto il vostro impaurito ed abbiamo ucciso molti dei maggiori responsabili dei lutti d'Italia ».



Un reparto della divisione garibaldina « Nino Nannetti » durante una marcia di trasferimento (dicembre '44).

Una sollecitazione forse a ricordare un suo impegno a una parte di popolazione che si era dimostrata immemore o scarsamente ricognoscente? La frase potrebbe suonare strana, ma in realtà testimonia la preoccupazione politica del movimento partigiano, in questo caso di quello veneto, di collegarsi sempre più strettamente e intimamente, fin quasi a confondersi, con il tessuto sociale esistente nell'ambiente in cui l'esercito della Liberazione opera e combatte.

Certo, una frase come quella del volantino dei partigiani del Cansiglio non basta, da sola, a indicare i termini del rapporto Resistenza-società rurale e a risolvere una discussione, persino un contrasto, che dura sin quando non apparsi i primi studi di storia della Resistenza italiana. Roberto Battaglia scrisse che la Resistenza fu la « prima guerra che i contadini italiani hanno sentito come guerra nazionale e alla quale parteciparono come volontari ».

« Fino a che punto ciò è vero, è verificabile ed è inoppugnabilmente documentato? I contadini parteciparono effettivamente alla guerra partigiana? In che termini? Con quale tipo di contributo? »

Il convegno svoltosi di recente a Belluno su « Società rurale e Resistenza nelle Venetie » senza averne in mente la pretesa di risolvere i dubbi e giungere a conclusioni definitive, ha messo in luce — a un livello storico-scientifico di grande rilievo — l'indebitata delle analisi sin qui condotte sul mondo contadino e sulle sue interrelazioni con il resto della società italiana. Sono venute alla luce le origini del fascismo al secondo dopoguerra. Se questo convegno ha fornito per un verso la riproposta di una ricerca che ha presentato un panorama di documenti, di indagini, di interpretazioni, per l'altro verso ha sottolineato la necessità di un lavoro di ricerca che si occupi di questi temi.

Costituito a Venezia fra artisti italiani e latinoamericani

« Il merito, oltre che ai singoli studiosi, o docenti delle università venete che hanno sollecitato giovani studiosi a questo impegno, va non solo al Comitato bellunese per le celebrazioni della Liberazione, ma anche all'Istituto per la storia della Resistenza nelle Venetie e all'Istituto storico bellunese della Resistenza che, giovanissimo di nascita, ha esordito felicemente con questo grosso impegno, seppure in stretta collaborazione con gli altri enti. »

« Certo il tema del convegno non è scaturito a caso. Il Veneto, secondo tradizioni, usanze ed epidermici giudizi, è stato a lungo considerato una sorta di settore di caccia pressoché esclusivo di formazioni politiche moderate o conservatrici: costicché gli stessi nuclei di resistenza popolare al dominio moderato, gli esempi di maturità, saldezza e forza del mondo del lavoro distanziano indistintamente la proprietà terrena, la loro irregolarità politica. « Il fascismo », dice Ventura « si presentò fin dalle origini col duro volto di un'aristocrazia agraria spesso diretto personalmente da esponenti della grande proprietà fondiaria ». Questo blocco politico-economico rafforzò la produzione agricola, la loro irregolarità politica. « Il fascismo », dice Ventura « si presentò fin dalle origini col duro volto di un'aristocrazia agraria spesso diretto personalmente da esponenti della grande proprietà fondiaria ». Questo blocco politico-economico rafforzò la produzione agricola, la loro irregolarità politica.

« In molti a ritenere che il blocco agrario-fascista, con l'ausilio non poche volte, della gerarchia ecclesiastica, ma sono affiorate anche le lotte e le rivolte del mondo contadino, di un mondo cioè che, anche se non si proponeva l'emancipazione sociale, certo era riuscito a liberarsi dei servaggi più oppressivi e lancinanti. »

« I processi di trasformazione di un sistema agrario, subiti dalla società rurale veneta in conseguenza delle trasformazioni impresse dall'esterno all'economia contadina, sono state chiarite dalla relazione generale del professor Angelo Ventura dell'Università di Padova. »

Una proposta

« Quello che deve cambiare, dice Perusini, è l'intervento dell'artista nella società. Poi dipenderà dalle situazioni sociali, da nuove riflessioni sulla scelta tattica e strategica del movimento evolutivo. Anche perché la realtà è diversa da Paese a Paese, il movimento anche, e così pure gli obiettivi. »

« In Italia questo è più facile perché gli artisti sono dentro e con il movimento e questo a sua volta ha determinato nuove strutture pubbliche e quindi nuove possibilità per l'intervento dell'artista. Nel Cile di Unidad Popular grandi ed arte muralista erano concepite come comunicazione di massa; in altri Paesi gli artisti sono ancora chiusi in se stessi e isolati dal corpo sociale. »

« La spinta all'organizzazione e all'intervento collettivo è venuta soprattutto dai clienti, proprio per la loro straordinaria esperienza durante il governo di Allende. La formula della « brigata » può non essere la sola, ha detto il gruppo, ma non vuole precludere modelli. E' una proposta aperta alla discussione. Per i collegamenti sono stati stabiliti due centri organizzativi a Venezia e a Parigi. »

Tina Merlin

« Non certo a margine del convegno si è presentato l'intervento di Maria Angela Renner nell'ottobre, i termini del rapporto fra la gerarchia ecclesiastica e le masse proletarie in Piemonte ed è stato il secondo momento del confronto con la realtà piemontese dove la testimonianza di Nuto Revelli in apertura del convegno, il discorso di Maria Angela Renner, il discorso problematico e metodologico insieme, è che si devono interpretare gli atti della gerarchia ecclesiastica in termini di « fascismo » durante la Resistenza, in funzione di una scelta per il futuro e della precostituzione di un gruppo di lavoro che non sono contesi della formazione del nuovo partito cattolico e del suo rapporto con il vecchio « populismo ».

« Questi temi sono stati più discussi e discussi al convegno di Belluno fornendo un'idea non vaga della validità dell'indagine che è stata condotta. E quei risultati non sono altro che i primi dati di un approccio problematico alla storia contemporanea di una regione, per tanti versi contraddittoria, come il Veneto. »

« Il convegno può inoltre indicare quanto si sia fatta aulla la ricerca intorno alla storia contemporanea e con quali strumenti oggettivi e soggettivi schiere di studiosi, anche giovanissimi, si accostino al mondo dei nostri anni. »

« Il convegno può inoltre indicare quanto si sia fatta aulla la ricerca intorno alla storia contemporanea e con quali strumenti oggettivi e soggettivi schiere di studiosi, anche giovanissimi, si accostino al mondo dei nostri anni. »

« Il convegno può inoltre indicare quanto si sia fatta aulla la ricerca intorno alla storia contemporanea e con quali strumenti oggettivi e soggettivi schiere di studiosi, anche giovanissimi, si accostino al mondo dei nostri anni. »

« Il convegno può inoltre indicare quanto si sia fatta aulla la ricerca intorno alla storia contemporanea e con quali strumenti oggettivi e soggettivi schiere di studiosi, anche giovanissimi, si accostino al mondo dei nostri anni. »

Felice Piemontese

« Il convegno può inoltre indicare quanto si sia fatta aulla la ricerca intorno alla storia contemporanea e con quali strumenti oggettivi e soggettivi schiere di studiosi, anche giovanissimi, si accostino al mondo dei nostri anni. »

Felice Piemontese

« Il convegno può inoltre indicare quanto si sia fatta aulla la ricerca intorno alla storia contemporanea e con quali strumenti oggettivi e soggettivi schiere di studiosi, anche giovanissimi, si accostino al mondo dei nostri anni. »

« Il convegno può inoltre indicare quanto si sia fatta aulla la ricerca intorno alla storia contemporanea e con quali strumenti oggettivi e soggettivi schiere di studiosi, anche giovanissimi, si accostino al mondo dei nostri anni. »

« Il convegno può inoltre indicare quanto si sia fatta aulla la ricerca intorno alla storia contemporanea e con quali strumenti oggettivi e soggettivi schiere di studiosi, anche giovanissimi, si accostino al mondo dei nostri anni. »

« Il convegno può inoltre indicare quanto si sia fatta aulla la ricerca intorno alla storia contemporanea e con quali strumenti oggettivi e soggettivi schiere di studiosi, anche giovanissimi, si accostino al mondo dei nostri anni. »

« Il convegno può inoltre indicare quanto si sia fatta aulla la ricerca intorno alla storia contemporanea e con quali strumenti oggettivi e soggettivi schiere di studiosi, anche giovanissimi, si accostino al mondo dei nostri anni. »

« Il convegno può inoltre indicare quanto si sia fatta aulla la ricerca intorno alla storia contemporanea e con quali strumenti oggettivi e soggettivi schiere di studiosi, anche giovanissimi, si accostino al mondo dei nostri anni. »

Felice Piemontese

« Il convegno può inoltre indicare quanto si sia fatta aulla la ricerca intorno alla storia contemporanea e con quali strumenti oggettivi e soggettivi schiere di studiosi, anche giovanissimi, si accostino al mondo dei nostri anni. »

« Il convegno può inoltre indicare quanto si sia fatta aulla la ricerca intorno alla storia contemporanea e con quali strumenti oggettivi e soggettivi schiere di studiosi, anche giovanissimi, si accostino al mondo dei nostri anni. »

« Il convegno può inoltre indicare quanto si sia fatta aulla la ricerca intorno alla storia contemporanea e con quali strumenti oggettivi e soggettivi schiere di studiosi, anche giovanissimi, si accostino al mondo dei nostri anni. »

« Il convegno può inoltre indicare quanto si sia fatta aulla la ricerca intorno alla storia contemporanea e con quali strumenti oggettivi e soggettivi schiere di studiosi, anche giovanissimi, si accostino al mondo dei nostri anni. »

« Il convegno può inoltre indicare quanto si sia fatta aulla la ricerca intorno alla storia contemporanea e con quali strumenti oggettivi e soggettivi schiere di studiosi, anche giovanissimi, si accostino al mondo dei nostri anni. »

« Il convegno può inoltre indicare quanto si sia fatta aulla la ricerca intorno alla storia contemporanea e con quali strumenti oggettivi e soggettivi schiere di studiosi, anche giovanissimi, si accostino al mondo dei nostri anni. »

Felice Piemontese

Leggi e contratti

filo diretto con i lavoratori

Orientamenti sulla prescrizione dei diritti dei lavoratori

Corra Unità, mi congratulo per l'interessante rubrica «Leggi e contratti», alla quale mi rivolgo per questi problemi.

1) Ho letto una notizia pubblicata dall'Unità il 22-11-74 in merito allo straordinario continuo calcolato a tutti i fini con sentenza della Corte di Cassazione. Chiedo la data di attuazione della sentenza, consigli e chiarimenti sulle modalità di applicazione e interpretazione.

2) In merito alla prescrizione dei diritti dei lavoratori, esistono sentenze costituzionali o di giurisprudenza: chiedo quali sono le più importanti e le più utili per risolvere favorevolmente le vertenze in corso.

FERNANDO COLTRINARI (Ancona)

1) La sentenza della Corte di Cassazione alla quale si fa accenno porta il n. 3374 del 8-11-74 ed è pubblicata per intero nel *Foro Italiano* 1975, col. 1183. Con la stessa sentenza, riaffermando un principio già più volte ribadito (vedasi ad esempio sentenza della Cassazione n. 1989 numero 834/20-7-1973 n. 2125) riconosce che allorché il lavoro straordinario perde la caratteristica dell'eventualità e della precarietà, ossia diventa un normale prolungamento dell'orario contrattuale, deve essere computato ai fini della liquidazione dell'indennità di anzianità come precisa la Corte di Cassazione, per poter richiedere che la remunerazione corrisposta per il lavoro straordinario venga ricalcolata ai fini della indennità di anzianità, è necessario che ci sia una prestazione lavorativa continua ed obbligatoria per il lavoratore, alla quale corrisponde l'onere per l'imprenditore di un corrispettivo anch'esso obbligatorio e continuo.

2) Ben più complesso è il problema della prescrizione del merito del lavoratore, tema sul quale sono intervenute più volte la Corte Costituzionale, la Corte di Cassazione, oltre ovviamente al giudice di merito. Carcinio di chiarire la complessa materia, dando per il momento elementi informativi e riservandoci di tornare sull'argomento in seguito.

Nel campo del rapporto di lavoro i termini di prescrizione da considerare sono i seguenti:

- a) la prescrizione decennale prevista dall'art. 2946 codice civile;
- b) la prescrizione quinquennale prevista dall'art. 2948, numero 4, codice civile, per tutto ciò che deve pagarsi periodicamente ad anno o in termini più brevi (la cui prescrizione si sono fatti rientrare anche gli elementi retributivi);
- c) la prescrizione quinquennale prevista dall'art. 2949, numero 3 codice civile, per le indennità spettanti per la cessazione del rapporto di lavoro;
- d) la prescrizione presuntiva triennale prevista dall'articolo 2955 n. 1 codice civile, per le retribuzioni corrisposte a periodi non superiori al mese;
- e) la prescrizione presuntiva triennale prevista dall'articolo 2956 n. 1 codice civile, per le retribuzioni corrisposte a periodi superiori al mese.

La domanda alla quale deve darsi risposta, è la seguente: il termine di prescrizione decorre da quando matura il diritto o da quando cessa il rapporto di lavoro? È evidente che se il termine decorresse dalla maturazione del diritto, e non da quando cessa il rapporto di lavoro, molti diritti andrebbero a scapito prima che il lavoratore provveda a tutelarsi giuridicamente, in quanto lo stesso per ragioni di timore verso il datore, per paura di rappresaglie o di licenziamento, è sempre riluttante a promuovere cause in giudizio quando perdura il rapporto.

Tralasciando per brevità la vecchia giurisprudenza, bisogna rilevare che la Corte Costituzionale con sentenza 10 giugno 1966 n. 63 ha dichiarato incostituzionali gli articoli 2948 n. 4, 2955 n. 2 e 2956 n. 1 nella parte in cui consentono che la prescrizione nel campo del rapporto di lavoro privato decorra in pendenza del rapporto di lavoro, e ciò ha fatto proprio perché riconosceva lo strapotere dell'imprenditore durante il rapporto di lavoro. A questo punto la situazione era chiara. Purtroppo la stessa Corte Costituzionale è ritornata sull'argomento con altre sentenze, le quali hanno costituito un grave passo indietro. Con la sentenza n. 143 del 20-11-1969 la Corte Costituzionale escluse che i principi di cui alla precedente sentenza del 1966 fossero applicabili ai rapporti di lavoro degli impiegati dello Stato e degli Enti pubblici, e ciò perché i dipendenti pubblici non sono dominati dalla paura del licenziamento che i lavoratori di aziende private. Su questa strada altro grave passo all'indietro è stato compiuto con la sentenza 174 del 12 dicembre 1972 la quale ha affermato nella motivazione che dopo l'entrata in vigore della legge 15-7-1966 n. 604 che vieta di licenziare se non per giusta causa o giustificato motivo, e dello Statuto dei lavoratori, anche i rapporti di lavoro privati sono assistiti da una particolare forza di resistenza, per cui verrebbe meno quel timore del lavoratore nei confronti del datore che aveva indotto la Corte a dichiarare incostituzionali molte norme sulla prescrizione.

In questa situazione di incertezza, è soprattutto la recente sentenza n. 115 del 21 maggio 1975 della Corte Costituzionale (in *Rivista Giuridica del Lavoro*, n. 115, 1975) la quale in buona sostanza ha ribadito che la dichiarazione di illegittimità costituzionale dei termini di prescrizione degli articoli 2948 n. 4, 2955 n. 2 e 2956 n. 1 riguarda solo i rapporti di lavoro privati. Questa sentenza non ha però richiamato gli argomenti contenuti in quella del 1972, che potrebbero quindi intendersi abbandonati dalla stessa Corte.

Questo è lo stato attuale della giurisprudenza costituzionale. Bisogna però rilevare che alle ambiguità della Corte Costituzionale i giudici di merito, e anche la Cassazione, hanno reagito molto bene, facendo rilevare che allorché la Corte Costituzionale ha eliminato dal nostro ordinamento alcuni articoli, non può più la stessa Corte riuoculare con successive decisioni (vedasi ad esempio Tribunale Napoli 23-7-1974; Pretura Lecco 23-3-1974; Pretura Bologna 15-5-1974, e nella motivazione, Corte di Cassazione 17-10-1974 n. 2913 pubblicata in *Foro Italiano* 1974, col. 2972). In tutte queste sentenze è stato posto in luce, tra l'altro, che non è solo il timore del licenziamento che pone in condizioni di inferiorità il lavoratore.

Su queste sentenze, della Corte Costituzionale e dei giudici di merito, sarà però il caso di tornare su in altra occasione.

Un'importante sentenza sui trasferimenti del lavoratore

Una recente sentenza (Cassazione n. 1975 n. 832 pubblicata nella rivista *Foro Italiano* n. 9 del 1975 a pagina 2007) ha ripreso in esame la materia dei trasferimenti del lavoratore, ed in particolare delle conseguenze dell'eventuale rifiuto opposto dal lavoratore al suo trasferimento da un altro luogo di lavoro. Si è stabilito in questa sentenza che non può considerarsi legittimo il licenziamento per il solo fatto che il lavoratore non abbia accettato il trasferimento, ma deve invece, per giustificare la risoluzione del rapporto, che il trasferimento sia determinato da precise ed obiettive ragioni di carattere tecnico, organizzativo e produttivo.

Questa sentenza va segnalata perché costituisce il segno della tendenza ad un nuovo indirizzo della giurisprudenza che anche in materia ha sempre mitizzato i poteri organizzativi e direttivi dell'imprenditore. Altro fatto positivo è che essa costituisce un'esatta applicazione della disciplina posta dall'articolo 13 dello Statuto dei Lavoratori: questa norma infatti stabilisce che il lavoratore «non può essere trasferito da una unità produttiva ad un'altra se non per comprovate ragioni tecniche, organizzative e produttive, di cui si significa due cose anzitutto che è il datore di lavoro a dover dare la prova della reale sussistenza delle esigenze di carattere organizzativo e produttivo che rendono necessario il trasferimento del lavoratore; e a questo proposito si potrebbe porre il problema se da escludere la obiettività necessaria del trasferimento in secondo luogo che, tra i motivi che possono legittimare il trasferimento del lavoratore non debbono includersi i comportamenti, ancorché illeciti, che esso abbia tenuto nel corso del rapporto di lavoro come ad esempio gli atti di insubordinazione» appunto perché in questi casi non si tratta di situazioni rispondenti a precise esigenze della organizzazione e produzione aziendale. A meno che, ha precisato la Cassazione, la insubordinazione non sia stata talmente grave da rendere impossibile la convivenza con l'imprenditore o con gli altri lavoratori nel medesimo luogo di lavoro ma anche di questo il datore di lavoro dovrebbe dare la prova, con riferimento a fatti e circostanze precise e concrete, non essendo ovviamente sufficienti le sole affermazioni della parte interessata.

Il tema al centro del primo convegno oncologico di Reggio Emilia

Il tumore al seno si può vincere nella quasi totalità dei casi

Occorre una tempestiva individuazione del male che in Italia provoca annualmente la morte di circa 10.000 donne - Rilevanti nell'Emilia-Romagna le iniziative per il consolidamento della «rete oncologica» - La relazione del prof. Maltoni

DALLA REDAZIONE REGGIO EMILIA, 9 novembre

Per iniziativa del comitato per il sindacato di polizia

Genova: omaggio ai caduti della PS

Dopo la messa a S. Matteo deposta una corona al monumento alla Resistenza

DALLA REDAZIONE GENOVA, 9 novembre

Non meno di duecento persone hanno partecipato, stamane, al rito funebre celebrato in San Matteo per commemorare le guardie di polizia morte recentemente in servizio. Sul sagrato dell'antica chiesa nel cuore del centro storico di Genova, c'erano guardie, sottufficiali e funzionari di polizia, molti coi familiari, la vedova dell'appuntato della Polizia Verducci, ucciso nella rapina postale Roma-Napoli, sindacalisti, il segretario della DC genovese avvocato Bonelli, i parlamentari comunisti senatori Gelasio Adamoli e Carlo Cavalli e il compagno on. Piero Gambolati, il direttore di «Ordine pubblico» Franco Fedeli e altri esponenti della vita politica e dell'amministrazione cittadina.

L'iniziativa è stata del comitato provvisorio di coordinamento per il sindacato di polizia e della Federazione provinciale CGIL-CISL UIL.

La cerimonia, dunque ha assunto un valore che va al di là della commossa commemorazione di queste vittime della violenza: ha ricordato

il sussistere di questioni di fondo, che anche in questi ultimi giorni sono state al centro di dibattiti fra agenti, sottufficiali e funzionari della polizia (aggiornamento della preparazione professionale, il trattamento delle guardie, la militarizzazione e la democratizzazione del corpo, il sindacato di polizia (superando quel cosiddetto «comitato di rappresentanza» sono duramente contestati) e via dicendo.

Il sacerdote officiante, don Carlo Cavignone, assistente sociale delle ACLI, ha ricordato che la cerimonia religiosa aveva il triplice significato di commemorare i morti di una «testimonianza viva», di un impegno perché cessi la violenza e siano cancellate «le fonti della violenza», di un'azione concorde per una società migliore, diversa, una società secondo giustizia ed a misura d'uomo. Dopo il rito funebre si è formato un corteo che si è recato al Ponte monumentale, qui è stata fatta una corona d'alloro al monumento ai caduti della guerra di Liberazione.

Ritrovato cadavere un giovane in un bosco di Ronco Scrivia

GENOVA, 9 novembre

Il corpo di un giovane in avanzato stato di decomposizione è stato scoperto oggi, attorno a mezzogiorno, sulle sponde di Ronco Scrivia, alle falde del monte Reale. Stando alla carta d'identità trovata nel portafoglio si tratterebbe di uno studente di diciott'anni, Umberto Malaspina, nato a Milano il 17 novembre del '57 e residente a Zavattarello, in via Mazzini 1.

La macabra scoperta è stata fatta da due amici che si erano recati nei boschi per una tardiva cerca di funghi, ed è stato il cane di uno di essi che ha portato alla scoperta del cadavere. Del rinvenimento sono stati subito informati i carabinieri di Ronco i quali hanno raggiunto la località insieme all'ufficiale sanitario.

Forse conoscono movente ed esecutori del barbaro assassinio

Palermo: cinque arresti per i due strangolati

Nelle abitazioni di tre inquisiti trovate merci rubate e doppiette col calcio segato

PALERMO, 9 novembre

Cinque arresti sono stati disposti a Palermo nel corso delle indagini sulla barbara eliminazione di Calogero Piscotta e Natale Gambino, i due giovanissimi condannati a morte dalla «mala» e orribilmente strangolati con un congegno di corde.

I cinque sanno qualcosa, forse tutto — secondo gli inquirenti — del movente e degli uccisori dei due ragazzi, ma non vogliono parlare. Si tratta di Gaetano Panzica, 33 anni, e di Salvatore Vitrano, 57 anni, accusati di favoreggiamento e interrogati dalla Mobile dopo una retata al villaggio Ruffini, il quartiere-dormitorio di cui le due vittime erano originarie e dove sarebbe maturato l'atroce delitto.

Il primo è un personaggio già noto alle cronache, come il più anziano dei fratelli di Giuseppe Panzica, che scionda attualmente l'ergastolo per aver ucciso a coltellate, dieci anni fa, una prostituta e un suo cliente occasionale. Il secondo è un anonimo, ma, a quanto pare, ricco e «rispettabile» venditore di auto usate.

Li hanno raggiunti in cella, questa mattina, anche tre giovanissimi, facenti parte della stessa piccola «banda» di Piscotta e Gambino: Salvatore Panzica, 22 anni, fratello di Gaetano, Lorenzo Franchina e Salvatore Gruppato, tutte e due di 17 anni, raggiunti da ordini di arresto per associazione a delinquere, furti e detenzione abusiva di armi. Nelle loro abitazioni la polizia ha sequestrato, oltre al botino di alcuni furti, alcune doppiette con i calci segati, «strumenti di lavoro» tipici, secondo gli investigatori, dei rapinatori.

A Bitonto (Bari), da un metronotte

Sorpreso a rubare reagisce: ucciso

Stava svaligiando alcune auto - Scoperto, ha aggredito il vigile notturno a pugni e a coltellate - Un proiettile in testa

BARI, 9 novembre

Un uomo, sorpreso a rubare nei pressi di Bitonto, un centro della provincia di Bari, è stato ucciso da un vigile notturno dopo una violenta colluttazione.

Il vigile notturno Pasquale Fallacara, di 35 anni, ha ucciso il trentasettenne Domenico Splendorio, che era stato sorpreso a rubare, assieme ad un complice, in alcune automobili in sosta alla periferia di Bitonto.

Lo Splendorio, nato a Campi Salentina, in provincia di Lecce, ma residente a Bitonto, aveva colpito con una coltellata di striscio al torace e con due pugni al viso il vigile, il quale ha reagito sparando con la pistola il ladro e rimasto fulminato da un proiettile alla testa.

Lo Splendorio, assieme ad un complice, Antonio Bombino di 59 anni, anch'egli abitante a Bitonto, era stato sorpreso da una pattuglia composta dai vigili Fallacara e Vincenzo Caldarella, di 46 anni e dal maresciallo De Santis, del locale commissariato di PS.

La pattuglia aveva notato la «Fiat 130» rossa appartenente allo Splendorio, pregiudicato per reati contro il patrimonio, affiancata ad una fila di auto in sosta. Nella vettura c'erano otto ruote di scorta, batterie ed altri pezzi di ricambio, rubati poco prima. Qualche metro più avanti la coppia di ladri stava smontando la batteria da una «500».

All'intimazione dell'«alt» il Bombino, che ha una gamba artificiale, non opponeva alcuna resistenza o si lasciava accompagnare al Commissariato dal maresciallo, l'altro, lo Splendorio, si dava alla fuga, inesperto però dei vigili in automobile. Raggiunto, ingaggiava una colluttazione con il vigile Fallacara, colpendolo al viso con due pugni e con un coltellata al torace, procurandogli una ferita superficiale.

Secondo i primi accertamenti il metronotte sparava due colpi di pistola, uno dei quali raggiungeva il ladro all'altezza dell'orecchio, uccidendolo.

Andate sul solido.



Saviem costruisce solo veicoli industriali. Affidati solo a una rete di specialisti, in tutta Italia.

Saviem presenta al Salone di Torino la gamma completa dei suoi veicoli industriali che comprende gli autocarri da 32 a 380 q. di peso totale, gli autobus da 15 a 105 posti e i veicoli speciali fino a 800 q.

di peso totale per tutte le attrezzature. E' questa la migliore occasione per prendere visione dei modelli Saviem e trovare quello su misura per le vostre esigenze. I 100 concessionari Saviem sono a

vostra completa disposizione per garantirvi una capillare ed efficiente assistenza commerciale e tecnica. Un'assistenza che è già famosa in molti paesi d'Europa e che oggi è una realtà anche in Italia.

Provate il veicolo che vi interessa presso il vostro concessionario di zona.



SAVITALIA LUPO S.p.A.
 Importatrice e distributrice esclusiva per l'Italia:
 Via Adua - Arluno (MI) - Tel. 901.5051 PBX
 Via Cappella Vecchia, 8 - Napoli - Tel. 411255 PBX
 Depositi Doganali: Rivolta Scrivia S.p.A. - Tortona

Saviem. Oltre 180 modi di trasportare.

In nuovo punto da chiarire nella ricostruzione dell'assassinio

PRIMA D'ALONTANARSI CON IL GIOVANE PASOLINI PARLÒ CON DEGLI SCOSCIOSCIUTI

Il particolare rivelato da Giuseppe Pelosi - L'incontro nei pressi della stazione Termini - I giovani non erano del gruppo degli amici dell'accusato del delitto - Forse oggi il sopralluogo con l'imputato nello spiazzo di via dell'Idroscalo



OSTIA — Il dottor Juvinali, vice-quartiere di Roma, interroga alcuni abitanti di Ostia-Idroscalo durante il sopralluogo sul luogo del ritrovamento del cadavere di Pasolini. (Telefono AP)

ROMA, 9 novembre. Le tragiche sequenze dell'assassinio di Pier Paolo Pasolini saranno ricostruite minuto per minuto sul luogo del delitto dal reo confesso Giuseppe Pelosi. Il sopralluogo nello sterrato ai margini di via dell'Idroscalo, ad Ostia, cui ogni probabilità avverrà domani alla stessa ora in cui nove giorni fa lo scrittore fu ucciso. Da questo accertamento ci si attende molto, e i punti oscuri della tragica vicenda potranno forse essere finalmente chiariti. Il diciassettenne nella sua confessione è stato confuso e contraddittorio in più punti, ma questa volta dicono gli investigatori — dovrà parlare chiaro. Dovrà indicare passo per passo tutto ciò che è avvenuto nella vasta zona, che ha un raggio di oltre cinquanta metri.

I legali della difesa del ragazzo — gli avvocati Vincenzo e Tommaso Spaltro, Lupeni e Mangia — hanno adottato una linea di difesa dell'imputato differente da quella del loro collega Mangia. La frattura nel collegio della difesa di Pelosi sembra avvenuta insensibilmente. Spaltro e Lupeni, infatti, sono convinti che il loro assistito non abbia detto la verità. «Non vorremmo che si sia accusato di un delitto che non ha commesso e che stia proteggendo qualcuno», dicono, e aggiungono, in polemica con l'avvocato Mangia, «il finale concluso a sostenere la linea della legittima difesa». Se si vuole strumentalizzare il processo Pasolini-Pelosi per distruggere la personalità politica e artistica di Pasolini, dicono gli investigatori — dovrà parlare chiaro. Dovrà indicare passo per passo tutto ciò che è avvenuto nella vasta zona, che ha un raggio di oltre cinquanta metri.

L'intervista alla TV francese il giorno prima della morte

PARIGI, 9 novembre. Il secondo programma della TV francese, in una delle rubriche settimanali di attualità, ha trasmesso l'intervista — l'ultima crediamo — concessa da Pasolini a Philippe Bouvard venerdì 31 ottobre, un giorno e mezzo prima della sua tragica morte. Come si è visto, Pasolini era venuto per poche ore a Parigi a concordare con gli organizzatori del primo festival cinematografico internazionale della capitale francese, che si aprirà al Palais de Chaillot il prossimo 17 novembre, la presentazione in prima mondiale del suo ultimo film «Salò o 120 giorni di Sodoma».

La tragedia di Shakespeare al Teatro di Roma

Coriolano, un ragazzo nel gioco del potere

Mancanza di un'idea orientatrice e unificatrice nello spettacolo diretto da Franco Enriquez - Del discorso storico e politico si avvertono solo barlumi - Complessa macchina scenica - Paolo Graziosi nella parte principale

ROMA, 9 novembre. Una vasta struttura lineare, imperniata sui cerchi concentrici e variamente gerarchici, è il cuore della scena (disegnata da Gianni Polidori) del Coriolano di Shakespeare, con la regia di Franco Enriquez, ha inaugurato ieri sera la stagione del teatro di Roma nell'articolazione dello spettacolo, i simboli non mancano: la ruota del destino, la scala che ascende alla torre del potere, le altane indicanti l'ondeggare della fortuna dei contendenti nelle battaglie, e quella palizzata sgombera, malferma, che separa i detentori dell'autorità del popolo in cima a tutto, una sorta di pesante trofeo stilizzato.

Interpretazione, dunque, storica e politica, nella chiave della lotta di classe fra Patrizi e Plebei, secondo il modello brechtiano di Bertolt Brecht, individuando ad ogni nodo nella lotta di classe il nuovo Fato dell'eroe, come suggerisce il sempre citato Jan Kott? Ma qui, nello spettacolo, le classi e i loro rappresentanti (grazie anche ai costumi estremamente divertiti di Elena Mannini), quando pure siano identificabili, muovono in ordine sparso per tempi e luoghi diversi.

La Plebe romana, indossando pelli e stoffe ruvide, manda un arcaico mondo agropastorale. Mentre Coriolano, una parte dei suoi amici e nemici, nonché le donne della situazione, sono in abiti più o meno rinascimentali (ma ci scappa qualche capo di vestiario ottocentesco), i senatori della nostra lontana Urbe, però, sembrano samurai giapponesi o mandrini dell'impero di Cina. Insomma, per comprendere le troppe cose, si finisce nel troppo.

DENUNCIATI DAL PCI IN BASE ALLA LEGGE SCELBA

Bologna: 45 fascisti alla sbarra

Domani il processo per tentata ricostituzione del partito fascista - Tra gli imputati il deputato missino Pietro Cerullo e due consiglieri comunali del MSI

BOLOGNA, 9 novembre. Martedì mattina, davanti al Tribunale penale di Bologna (presidente Trizzani, PM Persico), per la prima volta nel dopoguerra, verrà celebrato un processo per violazione della legge Scelba. Più esattamente, per ricostituzione del disolto Pnf.

Tutto è nato da una documentata denuncia — il «dossier nero» — consegnata alla Procura della Repubblica di Bologna nel gennaio del '72 dalla Federazione bolognese del Pci che volle, con questa iniziativa, contribuire concretamente all'inchiesta sulle attività neofasciste in Italia. In una lettera aperta dal compianto procuratore generale di Milano, Bianchi D'Espinoza.

Agente di PS ferito in una perquisizione per il racket dei night

DALL'INVIATO. VIAREGGIO, 9 novembre. A due settimane dalla strage di Quercota, dove persero la vita tre uomini della polizia, un agente del commissariato di Viareggio è rimasto ferito da uno dei poliziotti che facevano parte della lista che il 22 ottobre, giorno dell'eccidio, dovevano subire una perquisizione. Il ferito è l'appuntato di PS Bernardo Casaccia, 35 anni, che all'ospedale di Viareggio è sanato, hanno giudicato guaribile in otto giorni per contusioni ed escoriazioni.

Oggi si decide se lasciare «morire con dignità» la ragazza in coma da sei mesi

MORRISTOWN (New Jersey), 9 novembre. Il giudice di Corte Superiore Robert Muir ha fissato, domani, un'udienza a porte chiuse per annunciare la sua decisione in merito al caso di Karen Anne Quinlan, la ragazza da sei mesi in coma i cui genitori desiderano interrompere il suo collegamento con l'autorespiratore e con le vie di alimentazione che gli faranno «morire con dignità».

Bloccato il treno Torino-Roma per una telefonata anonima

GENOVA, 9 novembre. Il treno Torino-Roma, contrassegnato dal numero 607, è stato fermato alla stazione di Genova in seguito ad una telefonata anonima. Uno scosciuto ha avvertito il centralino della stazione che sul convoglio in transito da Torino per Roma si trovavano due individui, Ferdinando Corremanno e Rino Cuomo, i quali sarebbero stati in possesso — secondo l'informante — di alcune cariche di dinamite.

Dopo numerose aggressioni arrestati 4 picchiatori neofascisti

GENOVA, 9 novembre. Quattro giovani neofascisti che avevano partecipato ad aggressioni a compagni e simpatizzanti della sinistra sono stati arrestati, questa sera, alle carceri di Marassi. Il fatto è accaduto a Recco, poco dopo mezzogiorno. Un gruppo di neofascisti, reduci da una funzione religiosa celebrata su iniziativa della gioventù del MSI, hanno aggredito dei nostri compagni, tra cui il consigliere comunale Benso. Respinuti, poco dopo hanno aggredito un giovane simpatizzante del nostro partito. La reazione dei compagni è stata immediata. I quattro aggressori sono stati immobilizzati e poi consegnati ai carabinieri. I quattro sono stati identificati per il generale Francesco Antola, per il 23enne Augusto Casarino e talli A.N. e C.A., questi ultimi minorenni. Lo stato di fermo è stato successivamente confermato dal magistrato, dottor Trifoglio. Davanti alla stazione dei carabinieri fino a tarda sera hanno stazionato cinquecento e più persone. Il «presidio» s'è sciolto quando i quattro sono stati portati su auto del CC a Genova e associati alle carceri di Marassi. L'imputazione è di lesioni aggravate.

Luca Pavolini Direttore Claudio Petruccioli Condirettore Gioacchino Marullo Direttore responsabile Editrice S.p.A. «l'Unità»

Tipografia T.E.M.I. - Viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Telefono 6440 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.99.03.51-2-3-4-5 - 4.99.12.31-2-3-4-5

Fuoco su un «Boeing» dieci feriti a Bombay

BOMBAY, 9 novembre. Una decina di persone sono rimaste ferite o contuse nelle prime ore di stamani per essersi gettate a terra da un «Boeing 747» delle «British Airways» a bordo del quale si era manifestato un principio di incendio mentre l'aereo si apprestava a decollare dall'aeroporto Santa Cruz di Bombay.

New Jersey

Oggi si decide se lasciare «morire con dignità» la ragazza in coma da sei mesi

MORRISTOWN (New Jersey), 9 novembre. Il giudice di Corte Superiore Robert Muir ha fissato, domani, un'udienza a porte chiuse per annunciare la sua decisione in merito al caso di Karen Anne Quinlan, la ragazza da sei mesi in coma i cui genitori desiderano interrompere il suo collegamento con l'autorespiratore e con le vie di alimentazione che gli faranno «morire con dignità».

Attentato fascista alla CdL di Salerno

SALERNO, 9 novembre. Un grave attentato fascista è stato tentato stanotte contro la Camera del Lavoro di Salerno. I teppisti, servendosi di benzina e di altro materiale incendiario, hanno tentato di incendiare il totale del portone di ingresso, mettendo in pericolo la sicurezza e la incolumità delle numerose famiglie che abitano nello stabile dove è situata la sede provinciale della CGIL. Lungo l'ingresso della Camera del Lavoro, infatti, vi è un raccordo per il gas che rifornisce gli appartamenti degli inquilini.

Tenta di farsi passare per slavo parlando in piemontese l'evaso 2 anni fa da Verbania

MILANO, 9 novembre. Un evaso dal carcere di Verbania, il signor Numeo Mascagna, di 32 anni, nato a Verbania, è stato arrestato dagli agenti della Questura di Milano. L'uomo era stato fermato mentre tentava di fuggire con un elicottero di linea. Mascagna aveva dichiarato di essere uno zingaro jugoslavo di nome Anzuo Mucharemovic; trasferito per competenza all'Ufficio stranieri della Questura, è stato sottoposto ad una serie di interrogatori. Il suo nome è stato verificato, ma anche uno scarico ulteriore della tensione, del conflitto della lotta per il dominio dell'uomo sull'uomo, che sono pur l'anima della tragedia. A meno che non si voglia guardare a questa lotta come ad un gioco di ragazzi (Coriolano, lo stesso Tullio Aufidius), i vecchi burleschi (Menenio Agrippa).

Televisione jugoslava

PRIMO PROGRAMMA. Ore 17.20. Notiziario. 17.30. TV per ragazzi. 18. Cronaca. 18.15. Musica pop. 18.45. Lettere. 19.15. Cartoni animati. 19.20. Telegiornale. 20. Un dramma di R. Subotic.

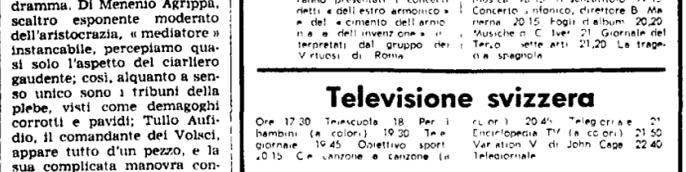
Televisione capodistria

Ore 19.45. I giornali del mare. 20.30. «La battaglia per i feriti».

Televisione montecarlo

Ore 20. «L'occhio» film. 20.50. «La tecnica» film.

Situazione meteorologica



Televisione svizzera

Ore 17.30. Trivulzio. 18. Per i bambini. 18.45. Lettere. 19.15. Cartoni animati. 19.20. Telegiornale. 20. Un dramma di R. Subotic.

Televisione capodistria

Ore 19.45. I giornali del mare. 20.30. «La battaglia per i feriti».

Televisione montecarlo

Ore 20. «L'occhio» film. 20.50. «La tecnica» film.

Televisione jugoslava

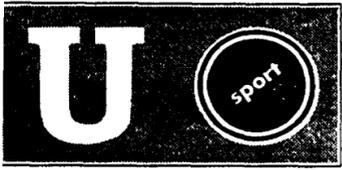
PRIMO PROGRAMMA. Ore 17.20. Notiziario. 17.30. TV per ragazzi. 18. Cronaca. 18.15. Musica pop. 18.45. Lettere. 19.15. Cartoni animati. 19.20. Telegiornale. 20. Un dramma di R. Subotic.

Televisione capodistria

Ore 19.45. I giornali del mare. 20.30. «La battaglia per i feriti».

Televisione montecarlo

Ore 20. «L'occhio» film. 20.50. «La tecnica» film.



JUVE E NAPOLI ALLUNGANO IL PASSO

La Lazio, privata quasi subito di Wilson, resiste tutto il primo tempo (2-0)

Due tuffi di Damiani rimediano ai molti sprechi dei bianconeri

Spogliatoi di Torino

Chinaglia: « Risultato che non si discute »

DALLA REDAZIONE

TORINO, 9 novembre. I tifosi bianconeri della curva Filadelfia si erano presentati al gradinate privi delle fatidiche bandiere, trombe e grancasse; qualche insulto è volato all'indirizzo di Parola ma poi, appunto, ci ha pensato la Lazio a calmare le acque in casa bianconera; e sono infatti i laziali a farsi una severa autocritica.

Corsini: « Quando si sbucca il pagno del calcio esiste l'imponibile ma ci vuole pure l'intelligenza. Dopo aver incassato il primo gol, invece di riordinare le idee, abbiamo gradatamente abbandonato il gioco in mano loro, sembravamo un pugile che dopo aver incassato duramente si getta allo sbraglio per finire in posizione di vantaggio. Anche Chinaglia è duro: « E' da troppe partite che perdiamo i cinque minuti della ripresa beccandoci reti create da un'azione in destra in deviazione della palla: sembra un'abitudine. Pensare che il primo tempo mi aveva fatto sperare in qualcosa di buono, comunque il risultato è senz'altro meritato dalla Juventus: un 2-0 non si discute ». Non le pare di aver giocato meglio quando si portava in posizione di vantaggio? « Non posso stare fermo avanti ad aspettare palloni ».

Pulici: « Ci ha indebolito parecchio l'uscita di Wilson, però dietro noi abbiamo ballato ».

Petrelli, che marcava Damiani e l'ala bianconera è andata a segno due volte, quindi parecchie responsabilità sono state attribuite a lui. « Mi assumo tutte le colpe per quanto riguarda le reti, ma ricordatevi che la responsabilità di una prova negativa di tutto un'azione è avanzata? « Non posso stare fermo avanti ad aspettare palloni ».

Sull'altro fronte Carlo Parola: « Di più non si poteva veramente fare. Il risultato è fatidico di questi giorni: eravamo reduci dal fango di Cagliari e dal durissimo scontro con il Borussia, alcuni ragazzi sono stati feriti, non vedo proprio come avremmo potuto fare meglio di così oggi, ed infatti i tifosi la squadra la applaudono, il contestato sono io per aver fatto un errore, altrimenti sarebbe molto dura. Comunque oggi abbiamo incontrato una Lazio non nella forma dell'anno-scudetto ma pur sempre forte e pericolosa ».

In difesa di Parola si pronunciano Morini ed Anastasi. Prima lo stopper: « Mercoledì sera abbiamo fatto una buona partita: non è questione di "bombe", il fatto è che siamo bene allenati e Parola ci ha fatto molto bene il suo compito ».

Concludiamo con Damiani: « Come rientro non c'è male, quest'anno ho giocato solo due partite. Nel primo tempo ho mangiato una rete già fatta, posso solo dire che il pallone girava carico di effetto ma l'errore è stato grosso; certo che io, di piede, su azzurri, sono un po' colpevole ».

b. m.



JUVENTUS-LAZIO — Con questo tuffo a pesce, Damiani realizza di testa il suo secondo gol.

Va in vantaggio il Cagliari ma poi dilagano i partenopei (3-1)

Gigi Riva ritorna al gol e Savoldi alla doppietta

Si è rivista una delle famose punizioni del cannoniere sardo - I rossoblu di Suarez cedono di schianto nel secondo tempo di fronte all'aggressività e al ritmo degli azzurri di Vinicio

MARCATORI: Riva (C) al 19' del p.t., Massa (N) al 1', Savoldi (N) al 19' e al 35' della ripresa.

NOTE: Giornata di sole, terreno leggermente allentato per la pioggia caduta ieri. Calci d'angolo 15-5 per il Napoli. Ammoniti Butti (perdita di tempo), Braglia, Orlandini e Roffi per proteste. Spettatori 85.000 circa; paganti 8.000 per un incasso di 52 milioni 770 mila lire. Abbonati quota 142 milioni circa. Antidoping negativo.

SERVIZIO NAPOLI, 9 novembre. La prima rete di Riva in questo campionato (la sua 151ª marcatura) non è servita al Cagliari per uscire indenne dallo stadio di Fuorigrotta. Eppure i sardi, che erano andati in vantaggio dopo 19', si erano difesi bene fino al termine del primo tempo, mettendo in mostra un gioco, forse troppo lento, ma certamente efficace. Nella ripresa hanno ceduto di schianto ad un fallo di Burgnich su Viridis. Riva temporeggia a lungo per sistemare il pallone a breve distanza dal vertice d'inizio dell'area di rigore. Poi fa partire un tiro fortissimo che aggira la barriera e si infila nell'angolo in alto alla sinistra di Carmignani, rimasto fermo al centro della porta.

La reazione dei Napoli provoca soltanto una serie di calci d'angolo: un tiro di Massa è respinto a pugni da Copparoni, poi al 35' è lo stesso portiere cagliaritano che deve letteralmente volare all'incrocio dei pali per respingere il pallone su un colpo di testa di Orlandini, che aveva girato a rete un compagno ed arretrato a dar manforte alla difesa, e l'ex juventino Viola, che ha contrastato bene a centrocampo i più esperti giocatori napoletani. E sono stati proprio gli scambi tra questi due giocatori a vivacizzare l'avvio della partita: i cagliaritano si sono resi più pericolosi con un tiro scattante del centravanti e con un bel lancio per Riva, sul quale ha salvato in extremis Orlandini. Il Napoli ha stentato ad organizzare il gioco e dopo un quarto d'ora di gioco, si è visto un tiro angolatissimo: Copparoni è davvero bravo a distendersi a terra e deviare con la punta delle dita il pallone in angolo.

Allo scendere del tempo Savoldi, fino allora bloccato bene da Viridis (ma per la verità più per sproprietà del centravanti che per bravura dell'attacco) libera bene in area e dopo una girandola di tiri, si è visto un tiro angolatissimo: Copparoni è davvero bravo a distendersi a terra e deviare con la punta delle dita il pallone in angolo.

Nella ripresa dopo un minuto e trenta secondo il Napoli pareggia. Savoldi, su lancio di Boccolini, schiaccia di testa, Massa, al centro dell'area, è bravissimo ad intervenire con una splendida rovesciata manda il pallone alle spalle di Copparoni. I cagliaritano protestano per un presunto fuorigioco dell'attaccante napoletano, ma l'arbitro Pieri (alla sua seconda partita in serie A e debuttante al San Paolo) è deciso nel convalidare ed ammonisce Boccolini, il quale chiede con insistenza di consultare il guardalinee. Questi peraltro era rimasto con la bandierina abbassata. Dopo un'altra punizione di Riva (fallo di Bruscolotti su Longobucco) che viene respinta dalla barriera, il Napoli passa in vantaggio. Siamo al 19'. Julliano continua la partita a Quagliozzi e finisce a terra a tre quarti campo. L'arbitro concede una punizione ai napoletani, ma l'azione termina con la batte facendo spingere il pallone in area. Saltano Massa e Savoldi insieme con tre cagliaritano: è l'ex biolognese ad avere la meglio e a spedire il pallone nell'angolo alto della porta di Copparoni.

Al 35' il terzo gol: La Palma, che è riuscito a liberarsi dal controllo di Viridis, fa spingere sulla testa di Savoldi un traversone da sinistra. Il centravanti è a due passi da batterlo. Cinque minuti dopo è ancora Braglia che si mangia letteralmente un gol già fatto: dopo uno scambio fra Savoldi, Bruscolotti e Orlandini, il tiro di quest'ultimo viene respinto a fatica da Copparoni: il pallone finisce tra i piedi di Braglia che è solo a non più di cinque metri dalla porta squartata. L'ala sinistra anziché tirare temporeggia e dà la possibilità a Mantovani di recuperare e deviare in angolo.

La partita si conclude con il Napoli ancora all'attacco e con un tiro al volo di Savoldi (molto bello il suo secondo tempo) che viene respinto da Longobucco, davanti al portiere.

Allo scendere del tempo Savoldi, fino allora bloccato bene da Viridis (ma per la verità più per sproprietà del centravanti che per bravura dell'attacco) libera bene in area e dopo una girandola di tiri, si è visto un tiro angolatissimo: Copparoni è davvero bravo a distendersi a terra e deviare con la punta delle dita il pallone in angolo.

Nella ripresa dopo un minuto e trenta secondo il Napoli pareggia. Savoldi, su lancio di Boccolini, schiaccia di testa, Massa, al centro dell'area, è bravissimo ad intervenire con una splendida rovesciata manda il pallone alle spalle di Copparoni. I cagliaritano protestano per un presunto fuorigioco dell'attaccante napoletano, ma l'arbitro Pieri (alla sua seconda partita in serie A e debuttante al San Paolo) è deciso nel convalidare ed ammonisce Boccolini, il quale chiede con insistenza di consultare il guardalinee. Questi peraltro era rimasto con la bandierina abbassata. Dopo un'altra punizione di Riva (fallo di Bruscolotti su Longobucco) che viene respinta dalla barriera, il Napoli passa in vantaggio. Siamo al 19'. Julliano continua la partita a Quagliozzi e finisce a terra a tre quarti campo. L'arbitro concede una punizione ai napoletani, ma l'azione termina con la batte facendo spingere il pallone in area. Saltano Massa e Savoldi insieme con tre cagliaritano: è l'ex biolognese ad avere la meglio e a spedire il pallone nell'angolo alto della porta di Copparoni.

Il Napoli, che già aveva trovato una debole resistenza nei cagliaritano, dopo il pareggio,

Al prolungarsi dello 0-0, si temeva un dopo partita « caldo » come quello di mercoledì col Borussia - Record di palle-gol sciupate - Una rete laziale annullata per un « mani »

MARCATORI: Damiani al 2' e al 10' della ripresa. JUVENTUS: Zoff 6,5; Tardelli 7, Gentile 6, Furino 6, Morini 6,5, Scirea 7, Damiani 6, Causio 6,5, Anastasi 5, Casella 5,5, Berge 5,5, (n. 12 Alessandrini, n. 13 Altissimi, n. 14 Spinosi). LAZIO: Pulici 6,5; Ammoniaci 6,5; Petrelli 5; Wilson (dal 15' Marcedonia 5), Ghedin 6, Ris Cecconi 6,5, Garlaschelli 6, Brignani 7, Chinaglia 6, Badiani 6, Giordano 6, (n. 12 Morizzi, n. 14 Ferrarri). ARBITRO: Casarin di Milano 6,5.

NOTE: pioggia e terreno allentato. Spettatori circa 27.000 di cui 9556 paganti per un incasso di 33 milioni e 773.700. Sorteggio antidoping negativo.

DALLA REDAZIONE

TORINO, 9 novembre. Dopo il primo tempo, conclusosi a reti inviolate, si è temuto che potesse verificarsi uno di quei soliti dopo partita piuttosto « caldi ». C'erano tutte le premesse: i tifosi della « curva Filadelfia », dopo aver contestato la Juventus durante la settimana per l'esclusione dalla Coppa dei Campioni e aver imbrattato muri e strade dello stadio al grido di « Via Parola » (qualcuno ha mandato a farsi benedire anche Boniperti), avevano assunto la decisione (formalmente più che dignitosa e civile) di ammainare vessilli e bandiere. Il silenzio della « curva Filadelfia » nei primi 45 minuti era stato lapidario un paio di volte da parte di qualche ultrà che non aveva avuto cuore di accettare di andare al passo con le direttive impartite. Tutto comunque faceva presagire il peggio.

Capello e Damiani, specie quest'ultimo, si erano mangiati un paio di gol che gridavano vendetta. Damiani infatti faceva il suo debutto in campionato grazie... a Gori infornato e il suo esordio purtroppo (come il suo ingresso nella propria metà campo di Bettega) coincideva fatalmente con un rovescio.

Perfino la Lazio era riuscita a ben figurare. Diciamo « persino la Lazio » perché poverella dopo aver dovuto rinunciare a Massa e a Damiani, dopo un quarto d'ora aveva perso anche Wilson. Lo straripamento alla coscia destra si era rifatto vivo e Corsini era stato costretto a spedire in campo il giovane Manfredonia (un « libero » inventato all'ultimo momento).

La Juventus aveva prodotto più gol della Lazio, ma, praticamente, era stato più il fumo dell'arresto. Il ritmo, senza essere quello di mercoledì sera, aveva costretto i laziali nella propria metà campo e con quel Chinaglia, che ora parte da lontano, il compito per Morini e compagni si era fatto più facile. Scirea ce la faceva comodamente a « fluidificare » (spiegando qualcosa a un lettore sprovveduto dovesse mal accostarsi al resoconto di una partita di calcio che fluidificare vuol dire guadagnarsi il pane sul campo e non vivere di rendita in dieci metri quadrati) e anche Tardelli più volte lasciava al suo triste destino il giovane Giordano (Bruno di nome) per spingersi all'attacco.

Quando Wilson ha lasciato il campo, al 15', la Lazio aveva subito una sola azione gol. Una triangolazione Cau-

sio-Bettega-Damiani era stata sventata col piede di Pulici in uscita. Un colpo d'esterno di Wilson, per evitare la mezza spaccata, faceva intuire che il giocatore non era nelle migliori condizioni e infatti dopo un paio di minuti alzava bandiera bianca.

Subito dopo, per poco la Lazio non capitola e doveva ringraziare Capello, l'azione nasceva da una rimessa laterale e Causio crossava per Furino in area: di testa Furino « schiacciava » in rete (come il goal segnato contro il CSKA) ma Pulici arrivava e respingeva smancacciando il pallone: si avventava Capello e ciabattava alto.

Alla mezz'ora la Juventus andava nuovamente vicino al goal: fallo di Badiani su Causio davanti all'area e Capello si incaricava della punizione: palla sull'esterno per Tardelli libero (sempre bravo nello smarcarsi) che stangava in rete, ma Pulici respingeva ancora, sopraggiungeva Damiani davanti alla porta vuota ma, povera anima, veniva a trovarsi con la palla sul sinistro ancora una volta: la rete della Lazio era salva. A questo punto, evidentemente, i laziali si sono convinti che Damiani non esisteva e hanno deciso di trascurarlo.

Al 40' Causio « pennellava » per Capello il quale da pochi metri sbagliava ancora e non è sufficiente porre in risalto, come è giusto, la prodezza di Pulici per perdonare Capello. Segnava con la mano Garlaschelli, al 41', su centro di Chinaglia dalla sinistra, ma il guardalinee non aveva esitato a dare il « no » a Damiani, di natura casalingo, non aveva difficoltà ad annullare.

Nell'intervallo, must lunghi! Se qualcuno diceva che è difficile smaltire l'emozione del martedì si fermava in modo che chiunque potesse sospettare un'altra cosa e che « fatica » fosse soltanto un eufemismo per evitare i guai. Il più allegro dei colleghi diceva: quando è in ballo il destino della patria (la Juventus) non si può essere inebetiti. Domenica scorsa furono 22 e molti gridarono alla salvezza, alla rinascita. Ieri già sono calati a 13, dopo che i primi tempi (3 gol in tutta la serie A) avevano fatto temere un tracollo definitivo.

L'unica speranza di salvezza, in realtà, sta ormai nella creazione di un vero e proprio parco naturale per goleador, dove schiere di guardacaccia impediscano — con la forza se occorre — l'ingresso a « liberi » di altri giocatori e ad ai teorici del calcio all'italiana, feroci braccatori del calcio-spettacolo. Qui, in un ambiente disteso, domenica scorsa furono 22 e molti gridarono alla salvezza, alla rinascita. Ieri già sono calati a 13, dopo che i primi tempi (3 gol in tutta la serie A) avevano fatto temere un tracollo definitivo.

La Lazio pare trasformata per aver subito un gol proprio da Damiani e così al 20', quando Scirea viene fuori dalla tana e mette in moto Causio sulla destra e quello porge in area e Damiani di testa, ha così il tempo di colpire di testa e segnare il suo primo gol di questo campionato.

La Lazio pare trasformata per aver subito un gol proprio da Damiani e così al 20', quando Scirea viene fuori dalla tana e mette in moto Causio sulla destra e quello porge in area e Damiani di testa, ha così il tempo di colpire di testa e segnare il suo primo gol di questo campionato.

Finalmente al 32' Anastasi va vicino al gol: Causio triangola con Scirea (bravissimi i due) e viene a trovarsi a tu per tu con la porta (oltre 7 metri di larghezza): gran tiro e questa volta riesce a cogliere in pieno il palo, alla destra di Pulici. Gli basterebbe insistere ormai, sta per prendere la mira, ma Casarin non può attendere e al 90' aschia la fine.

Nello Paci

GLI EROI DELLA DOMENICA

Cinquantatré gol

Cinquantatré, uno dopo l'altro li abbiamo visti giovedì sera alla televisione svizzera ed è stato come se, all'improvviso, ci fossimo trovati di fronte ad un evento miracoloso: ricordi e sensazioni ormai dimenticate, sepolte da tempo e dalla desuetudine. Ce ne siamo riempiti gli occhi, abbiamo stipato ogni immagine nella memoria, ostinatamente, quasi con rabbia. Non volevamo, non potevamo dimenticare nuovamente, riprecipitare nell'oblio.

Cinquantatré gol, quasi tutti quelli delle partite di coppa, uno dopo l'altro, uno più bello dell'altro. Da Monaco, a Glasgow, ad Amsterdam, abbiamo pensato, con una punta di tristezza, a tutti coloro che non hanno la possibilità di vedere la televisione svizzera, che involontarie vittime dell'inguaribile provincialismo calcistico della nostra Rai. Il vero calcio, ormai, quello che conta e soprattutto quello che diverte, si gioca negli altri Paesi d'Europa. Ma la televisione ostinatamente si rifiuta di cercare le Alpi e crudelmente condanna tutti coloro che non sono in possesso della doppia antenna, alle angustie del nostro campionato di periferia. E neppure ha voluto concedere la soddisfazione di trasmettere la partita del Borussia, calato a Torino per metter fuori corsa la Juventus.

Eppure il problema ha ormai assunto una dimensione ed un rilievo che vanno ben al di là del ristretto ambito calcistico. Il gol, in Italia, si sta lentamente ma irrimediabilmente estinguendo, come molte specie di animali non si può più attendere, bisogna fare qualcosa. Trasmettere, come ha fatto la Rai svizzera, 53 delle coppe, sarebbe avuto per noi un significato simile a quello dei documentari diffusi dal WWF sulla vita dell'airone bianco o della foca mediterranea. Immagini struggenti di un paradiso perduto. Forse avrebbe risvegliato qualche coscienza, avrebbe scosso l'opinione pubblica dal torpore nel quale l'hanno precipitata le più recenti vicende del nostro calcio, dove le azioni non sono più quelle da rete, ma quelle quotate in borsa che gli aspiranti presidenti si contendono. In un calcio non si può più attendere, bisogna fare qualcosa.

Un parco naturale

ROMA — Rocco segue la partita da una panchina accanto agli spogliatoi: dall'espressione non pare gran che soddisfatto.

Il gol muore, domenica dopo domenica. Si spegne a poco a poco, con i sussulti di una tipica dei ribondi. Sussulti che accendono speranze subito distinte. Domenica scorsa furono 22 e molti gridarono alla salvezza, alla rinascita. Ieri già sono calati a 13, dopo che i primi tempi (3 gol in tutta la serie A) avevano fatto temere un tracollo definitivo.

L'unica speranza di salvezza, in realtà, sta ormai nella creazione di un vero e proprio parco naturale per goleador, dove schiere di guardacaccia impediscano — con la forza se occorre — l'ingresso a « liberi » di altri giocatori e ad ai teorici del calcio all'italiana, feroci braccatori del calcio-spettacolo. Qui, in un ambiente disteso, domenica scorsa furono 22 e molti gridarono alla salvezza, alla rinascita. Ieri già sono calati a 13, dopo che i primi tempi (3 gol in tutta la serie A) avevano fatto temere un tracollo definitivo.

La Lazio pare trasformata per aver subito un gol proprio da Damiani e così al 20', quando Scirea viene fuori dalla tana e mette in moto Causio sulla destra e quello porge in area e Damiani di testa, ha così il tempo di colpire di testa e segnare il suo primo gol di questo campionato.

La Lazio pare trasformata per aver subito un gol proprio da Damiani e così al 20', quando Scirea viene fuori dalla tana e mette in moto Causio sulla destra e quello porge in area e Damiani di testa, ha così il tempo di colpire di testa e segnare il suo primo gol di questo campionato.

Finalmente al 32' Anastasi va vicino al gol: Causio triangola con Scirea (bravissimi i due) e viene a trovarsi a tu per tu con la porta (oltre 7 metri di larghezza): gran tiro e questa volta riesce a cogliere in pieno il palo, alla destra di Pulici. Gli basterebbe insistere ormai, sta per prendere la mira, ma Casarin non può attendere e al 90' aschia la fine.

Nello Paci

At messicani, del resto, dovrebbe essere dedicato un intero settore del parco. Ieri, nell'incontro tra Inter e Verona, hanno segnato quasi tutti. Prima Boninsegna, poi Mazzola ed infine Bertini. Solo Facchetti è rimasto a bocca asciutta. Ma un posto nel parco giletto si può trovare lo stesso, considerando i suoi trascorsi. Accanto a quello dei messicani vorremmo infine collocare il settore degli « ez ». Le guide spiegheranno agli increduli: visitate...

vice

Unanimità sul momento magico degli uomini di Vinicio

Difficile per tutti fermarli

DALLA REDAZIONE NAPOLI, 9 novembre. Botta e risposta, a volo, con Vinicio, sempre pacato e misurato nel giudizio anche quando, e sarebbe legittimo, avrebbe essere un po' guascone. Oggi come oggi, chiunque al posto suo farebbe la voce grossa per dire che la sua squadra gioca il calcio migliore, anche se a certi livelli cercano di inchiodarlo sistematicamente. Lui invece no! E' semplice, modesto, fi nanziere, ma anche quando gli riferiscono i giudizi di due uomini, Arrica e Suarez, che in materia di calcio ne mantengono parecchio, che hanno detto che oggi il Napoli è più squadra della Juventus.

La difesa, si sono rilassati e questo ci è stato fatale». Allora lei non vede alcun merito del Napoli in questa vittoria? — No, non volevo dire che il Napoli non meritasse la vittoria, anzi dico che la vittoria esso l'ha meritata.

Gigi Riva e Beppe Savoldi: 259 gol insieme, 151 Riva e 108 Savoldi, tre gol oggi dei quattro vinti. Sentiamo Savoldi: « Sono contento per questi due gol e mi auguro di continuare per questo meraviglioso pubblico ». Per Riva la vittoria del Napoli è netta e poche squadre oggi avrebbero resistito a questo ottimismo napoletano. Ad Arrica, uomo esperto e competente, chiediamo un giudizio sul Napoli. « Si è dimostrata squadra tanto e di classe e di questo passo può arrivare molto lontano ».

Gianni Scognamiglio



NAPOLI-CAGLIARI — Savoldi, in elevazione, realizza la terza rete

Serie B: ruzzola il Genoa, bagarre al vertice

La squadra di Simoni è scesa in campo con molta presunzione (2-1)

I rossoblù troppo sicuri messi in castigo a Catania

Soltanto alcune ingenuità degli attaccanti siciliani hanno impedito un bilancio più pesante - Si è sentita l'assenza di Pruzzo e Catania

S'impongono di misura i pugliesi (1-0)

Tra Foggia e Modena un finale di fuoco

All'ultimo minuto gli emiliani vanno a rete - L'arbitro annulla fra le proteste per fuorigioco - Un espulso

MARCATORI: Sali (F), al 30' della ripresa.

FOGGIA: Memo 6; Fumagalli 7; Colla 6; Pirasini 6,5; Sali 7; Insevlini 6; Del Neri 6; Lodovici 6,5; Bordon 7; Lorenzetti 6,5; Toschi 7,5 (N. 12; Fabris; N. 13; Turella; N. 14; Nicoli).

MODENA: Tani 7; Mel 6; Martriciani 6; Bellotto 6,5; Matteoni 6; Piaser 7; Ferradini 6; Ragonesi 6; Bellinzani 6; Zanon 7; Colomba 6 (N. 12; Manfredi; N. 13; Colombini; N. 14; Manuina).

ARBITRO: Frasso, di Capua 6.

DAL CORRISPONDENTE

FOGGIA, 9 novembre

Dopo la battuta di arresto di domenica scorsa, la Foggia ha fermato una grande della serie B, il Modena, con un risultato di misura anche se - va detto subito - la squadra di Maldini ha legittimato la vittoria per aver dominato per lunghissimo tempo il campo e per aver scupato alcune buone occasioni con Bordon e Toschi.

L'aver vinto pertanto contro una squadra affiatata, dimostra che i pugliesi non solo hanno quella necessaria mentalità vincente per disputare un brevissimo campionato, ma hanno, e soprattutto riescono a contrastare validamente i propri avversari anche nel gioco robusto, senza fronzoli, e ben piazzato del primo piano che ha invece disputato una bella partita) ha creato una serie di azioni ed una maggiore spinta in avanti.

Il Modena non ha mancato di giocare con il piede pesante: al 9' il Foggia apre le schermaglie con una discesa di Fumagalli che centra per Lorenzetti il quale, di prima, fa proseguire Toschi sulla destra; la piccola ala effettua un cross a rientrare sul quale Bordon arriva con un attimo di ritardo per deviare in rete. Risponde (21) il Modena con Zanon sulla cui traiettoria, comunque, si presenta Memo. Ancora una bella azione manovrata per il Modena che mette Bellinzani in condizioni di tirare in porta da poca distanza, ma Memo riesce per fortuna ad anticipare.

Al 34' è la Foggia che tenta l'affondo con Toschi il quale dalla destra lascia partire un dosso passaggio per Lorenzetti il quale però non riesce a controllare bene la palla e il suo tiro viene anticipato da Tani. Ancora una risposta del Modena con Zanon che mette al centro un bel pallone che permette a Ferradini di trovarsi a due passi dalla porta, ma l'ala scappa mandando sulla traversa.

Che si succedono (44') con Toschi che viene fermato rudemente in piena area di rigore ma l'arbitro lascia correre. Nella ripresa il Foggia strin-

MARCATORI: Al 34' del primo tempo Spagnolo (C) su rigore; al 44' Ciceri (C) al 24' del secondo tempo Rizzo (G).

CATANIA: Petrovic 6; Labrocca 6; Simonini 6; Fraccapani 7; Battilani 5; Poletto 5; Spagnolo 7; Biondi 8; Ciceri 6; Panizza 6; Morra 7; N. 12; Muraro; N. 13; Ceccarini; N. 14; Colombo.

GENOA: Girardi 6; Ciampoli 6; Croci 5; Campionello 6; Rosato 5; Castronaro 7; Conti 7; Mendoza 6 (dal 13' del secondo tempo Mariani 7); Rizzo 6; Arcoloni 7; Bona 7; N. 12; Leonardi; N. 13; Rossetti.

ARBITRO: Ciulli 7.

SERVIZIO

CATANIA, 9 novembre

Preceduta dalla fama di squadra più forte del torneo il Genoa era sceso a Catania più pesante del 2-1 con cui ha ottenuto un risultato positivo contro una formazione che aveva un po' stentato all'inizio del campionato e che conta su un attacco non certo irresistibile. Invece è finita che solo grazie ad alcune ingenuità degli attaccanti catanesi i genoani non sono stati puniti con un passivo di due reti. Invece è finita che solo grazie ad alcune ingenuità degli attaccanti catanesi i genoani non sono stati puniti con un passivo di due reti.

I giocatori genoani, come ha ammesso negli spogliatoi lo stesso allenatore Simoni, sono andati in campo sicuri della forza di far il risultato senza impegnarsi molto. La realtà è stata però ben diversa. Il Catania ha prenu-

to per tutto l'arco della gara, creando gioco e occasioni da gol contro un Genoa che si è smarrito senza trovare mai il filo del gioco per contrattaccare con un minimo di pericolosità.

L'assenza dei centravanti Pruzzo e de Fortis interno Catania hanno pesato forse più del dovuto sulla prestazione del rossoblù e il fatto di dover, ad un certo punto, rimontare due reti di svantaggio ha indotto i genoani ad attaccare in massa, senza ordine, offrendo così ampi spazi al contropiede del Catania alcuni dei quali clamorosamente falliti da Ciceri e Spagnolo. Impiegabili, comunque, rimangono i due errori della difesa ligure ed anche dei suoi interni, che hanno sprecato più di una palla. Il Catania dal canto suo ha inserito a centrocampo Biondi, che ha fornito quel tocco di classe più che mancava al complesso, assumendo autorevolmente la regia del gioco ed ha fatto anche giocare all'ala tattica Morra, escludendo Malaman troppo fermo nelle ultime partite, con il risultato di una maggiore dinamicità di tutta la squadra. Bate il calcio d'avvio il Genoa, ma è il Catania che si fa subito pericoloso con Spagnolo che sfugge a Rosato e, tutto spostato sulla destra, entra in area e lascia partire un tiro che solo a stento Girardi para in due tempi.

Il Genoa è sorpreso dal veloce avvio degli etnei e tenta di controllare la partita a centrocampo. E' però ancora il Catania ad essere pericoloso: al 12' la difesa rossoblù sbaglia il rinvio e ne approfitta Spagnolo che fugge e giuoca un'occasione sprecata da Biondi che, dopo un cross di Ciceri dalla destra ed un rinvio corto, si trova sul piede una palla gol che solo un'occasione di primo piano gli impedisce di realizzare. Tre minuti dopo è ancora Spagnolo che riesce a liberarsi dell'avversario ed a crossare, ma Ciceri si para il tiro nella stessa sulla palla e manda fuori.

Il Genoa tenta qualche sortita e alla mezz'ora Battilani salva acrobaticamente il Genoa. Il Catania, al 34' il primo gol del Catania. Ancora Spagnolo, dal limite, si destreggia e tira forte, ma Mendoza riesce a deviare con la mano la traiettoria della palla. Il rigore assegnato dall'arbitro viene trasformato dalla stessa ala destra catanese. Al 38' ed al 40' due occasioni per il Genoa ma prima Biondi e poi Conti spediscono a lato.

Al 44' secondo gol del Catania. Rosato atterra Spagnolo al limite dell'area, tuttora spostato sulla destra Biondi tenta la punizione con una parabola perfetta sulla quale Ciceri anticipa tutti e segna.

Nel tentativo di acciuffare il pareggio il Genoa, nel secondo tempo si apre e offre larghi spazi ai contropiedi catanesi. Ma Spagnolo al 7', Ciceri al 11', Poletto al 17', sempre a tu per tu col portiere mancano gol quasi fatti. Segna invece al 24' il Genoa. C'è un fallo di Panizza su Arrivedo al limite dell'area. Mariani appoggia la palla a Rizzo che trova il varco in una barriera piazzata male e segna. Sarà ancora in continuazione e non sempre a proposito, somministrando ben otto ammonizioni. Il Novara si presenta difeso in mostra una difesa alquanto arcigna, impemata su Vivian e sul sempre valido Udovitch, e nella prima

mezz'ora le offensive del Pescara si spengono immancabilmente al limite dell'area. L'unico tiro pericoloso è di Repetto, che da buona posizione fa partire scappa e pallone in porta non si lascia ingannare dal duplice portiere e si tuffa sulla palla, mentre la scarpa finisce in rete.

Poi la partita si accende per un improvviso contropiede del Novara. Ferrari pesca Piccinetti (in sospetta posizione di fuorigioco) il quale al centro dall'area si aggiusta la palla e spara a colpo sicuro. Piloni è battuto ma Nobili, in rovesciata, ricaccia indietro il pallone che stava per insaccarsi.

Risponde il Pescara con una azione analoga ma Mutti è più ingenuo dei centravanti avversari: credendosi fuorigioco si ferma, e quando l'arbitro gli fa cenno di continuare, ha ormai perso l'ultimo propizio e un difensore può allontanare. Al 37' il gol che corona l'azione più bella di tutta la partita: scambio in velocità Repetto-Zucchini e lancio in area. Ottimo lo

scatto di Mutti che segna con un secco rastrello. Ora il Novara è disteso in avanti alla ricerca del pareggio, e in due minuti crea un paio di occasioni pericolose. Al 40' mischia in area del Pescara con la palla che danza purosamente di fronte alla porta: Piloni rimanda un calcio alle costole ma riesce a salvarsi in corner.

Un minuto dopo è lo stesso portiere, ancora dolente, che si salva come può su un tiro di Piaschi da pochi passi. Al 3' della ripresa Piccinetti, sfuggito al suo custode, dopo una lunga discesa, si presenta solo davanti a Piloni che in disperata uscita, gli soffia la palla dai piedi. Ed è ancora il Novara a dover recriminare per qualche occasione mancata dai suoi attaccanti. Il Pescara, da parte sua, stringe le maglie della difesa, si affida ancora a Piloni, corre qualche rischio, e tra la sofferenza dei suoi tifosi, conduce in porto la striminzita vittoria.

F. Innamorati

Giordano Marzola

A. L. Cocconelli

Sfuma nel finale una immeritata vittoria del Brescia (2-2)

Il Varese poteva vincere ma prende solo un punto

Andata in vantaggio, la giovanissima squadra di Maroso (un'età media di ventun anni) si è fatta raggiungere e superare - Nel finale di gara il meritato pareggio

MARCATORI: De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

BRESCIA: Borghese 6; Catterina 6; Berlanda 6; Fantini 6; Colzato 5; Botti 5; Savi 7; Sabatini 5 (dal 34' del primo tempo Beccalossi 6,5); Nicolini, Paris 6; Tedoldi 6 (12' Belotti, 13' Altobelli).

VARESE: Maritina 6; Arrighi 6,5; Rimbanò 6; Guida 7; Chinellato 6,5; Dal Fiume 6; Manuelli 5; Margiora 7; Ramella 6 (dal 40' della ripresa Treoldi); De Lorentis 6,5; Muraro 7 (12' Della Corna, 13' Perego).

ARBITRO: Bergamo, di Livorno 5.

DALL'INVIATO

BRESCIA, 9 novembre

Il Varese ha pareggiato una partita che meritava forse di vincere e che sicuramente ha rischiato di perdere. Questo è il calcio, non si scopre rien-

te! Oggi il Varese ha avuto qualcosa in più rispetto al Brescia: più autorevolezza, schemi più pratici e convincenti, una disposizione tattica più redditizia, più aggressività e anticipo nei contrasti, diremmo anche un po' più di esperienza sebbene nel confronto fra le cinque perdite di Maroso e Anzellotti l'età media dei varesini (21 anni e pochi mesi) sia leggermente inferiore.

Eppure, dato che nel calcio le bizzarrie non fanno risultato, ma ha ragione soltanto chi riesce a ficcare il pallone in rete avversaria, questo Varese se la vista brutta dopo aver convinto sulle proprie buone qualità, e soltanto con un rabbioso inseguimento in prosimità del filo di lana ha agguantato i bresciani che già pensavano all'intimo dei calici in un brindisi inaspettato lieto e sostanzioso. Pareggio dunque, e qui, mentre si autorizza il Varese a

rammaricarsi un tantino ma al punto da farne un capitolo a parte, si preciserà che se il Brescia è stato lievemente ma non troppo al di sotto dei varesini, non per questo andrà considerato su un piano negativo Anzi. Osserviamo però, poiché la faccenda ha lasciato un po' sconfortati e richiede una sollecita revisione, che nelle retrovie il Brescia ha denunciato un'eccessiva disinvoltura (i uomini guardati a vista, ma, distanti, marcare estemporaneamente, ritardi, sbilanciamenti) e che la sua gente incaricata di curare i centravanti avversari, non sempre si preoccupava di rispettarne la consegna.

Il primo gol del pomeriggio è stato del resto messo in cantiere da un centravante varesino (Dal Fiume) che è sceso senza incontrare ostacoli sulla sinistra; la sfera ha trovato poi il piede puntuale di una mezza punta (Manuelli

che al limite dell'area ha risposto con corta respinta di un difensore bresciano, per allargare subito verso destra) e nella conclusione uno stopper e un altro centravante hanno messo in crisi una retroguardia fragile e indecisa. Chinellato raccoglieva infatti l'invito di Manuelli e spediva suavemente dall'altra parte, dove De Lorentis con un colpo di piatto preciso e pulito batteva a rete imparabilmente per l'incolpevole Borghese.

Correva in quel momento il 31' del primo tempo, e già la partita si era aperta da spunti divertenti. Molto movimento, rapidi disimpegni, altalenata di azioni, alle quali erano soprattutto sporgati due intelligenti suggerimenti del bravo Sali e una pallonola per il Varese. Al 15' Sali aveva allungato la palla a Tedoldi e questi aveva costretto il Varese a salvarsi con bravura e fortuna. L'immediata risposta varesina aveva trovato Dal Fiume su una palla ghiozzissima servita da Rimbanò, ma lo stesso Dal Fiume si impappinava nell'incertezza a terra in goffa scivolata a pochi metri dall'albino Borghese; al 23' Sali lanciava la palla nell'area bianca-rossa, ma il portiere bresciano agguantava e mandava lungo disteso da Chinellato. Era rigore, ma non per il mediocre direttore di scena.

Sensazione confermata con la seconda parte del match: gran tiro di Muraro al 25', poi fuori di un soffio e salvataggio in tuffo di Borghese su Ramella al 6'. Non la smentiva il Brescia con alcuni atterri tentativi (tra i quali lo specchio di Sali e Fantini e anticipo di Maritina su Nicolini) e semmai la ribadiva il Varese mancando una favorevole occasione al 25' quando su punizione di De Lorentis raccoglieva Muraro, per calciare con scarsa convinzione un comodo pallone che Borghese poteva così neutralizzare. Ma forse, in quel momento, il Varese stava pensando che un pareggio era già risultato non disprezzabile e da custodire con una certa accortezza. Il suo gioco si era fatto più prudente e le sue apparizioni erano essenzialmente di rimessa.

La partita, invece, teneva ancora in serbo emozioni. La prima di queste, al 29', accendeva l'entusiasmo sulle infreddolite gradinate: Sali batteva una punizione, Beccalossi raccoglieva di testa e la palla spazzava la rete di Maritina. La seconda emozione veniva siglata dal Varese, che al 32' con Ramella, lanciato da Guida, mandava la palla a stampana sulla parte inferiore della traversa e di qui ancora sul terreno di gioco Terza ed ultima e decisiva emozione al 39' punizione per il Varese dal limite davanti all'area di rigore avversaria, palla toccata da Muraro, legnata furibonda, gol. Pareggio!

Il match che vede all'avvio una Reggiana ben disposta all'offensiva e una Sambenedettese in atteggiamento di prudente attesa, vive la sua svolta determinante al 17', allorché Dalera firma istintivamente con la mano, in piena area, estromettendo il portiere di Savian destinato, molto probabilmente, a raggiungere la linea dell'out prima che l'Albanese potesse sfruttare il colpo centravanti di Piccoli di trasformare l'inevitabile calcio di rigore, spiazzando nettamente Pignone.

La reazione marchigiana chiama Pucoco apparso ogni inverno non molto sicuro, ad un solo intervento di rilievo, obbligandolo ad uscire sui piedi di Marini, al termine di una letta traversa di Simionato. Quasi allo scadere il raddoppio granata con un'azione che riusciva meritate applausi a scena aperta: Carrera, ricevuto in un'azione di rigore, si presenta fuori la sua area, opera una prodigiosa discesa a tutto campo, sfendendo la sua poderosa falca sulla fascia destra infilandolo in campo. Per poi, una volta entrato in area avversaria, servire di precisione Francesconi, che di prima intenzione si incarica di trasformare il raddoppio in gol, anche se tecnicamente più apprezzabile della prima frazione, se non attraverso la colpa proprio allo scadere da Berta.

Poco prima Carrera si era esibito in una nuova prodezza: a centro campo il giovane libero affidato la sera a Donina, si lancia in area marchigiana a dettare il passaggio di ritorno che, eseguito alla perfezione dal mediano, lo libera salvando il pareggio per la conclusione vincente.

Il match che vede all'avvio una Reggiana ben disposta all'offensiva e una Sambenedettese in atteggiamento di prudente attesa, vive la sua svolta determinante al 17', allorché Dalera firma istintivamente con la mano, in piena area, estromettendo il portiere di Savian destinato, molto probabilmente, a raggiungere la linea dell'out prima che l'Albanese potesse sfruttare il colpo centravanti di Piccoli di trasformare l'inevitabile calcio di rigore, spiazzando nettamente Pignone.

La reazione marchigiana chiama Pucoco apparso ogni inverno non molto sicuro, ad un solo intervento di rilievo, obbligandolo ad uscire sui piedi di Marini, al termine di una letta traversa di Simionato. Quasi allo scadere il raddoppio granata con un'azione che riusciva meritate applausi a scena aperta: Carrera, ricevuto in un'azione di rigore, si presenta fuori la sua area, opera una prodigiosa discesa a tutto campo, sfendendo la sua poderosa falca sulla fascia destra infilandolo in campo. Per poi, una volta entrato in area avversaria, servire di precisione Francesconi, che di prima intenzione si incarica di trasformare il raddoppio in gol, anche se tecnicamente più apprezzabile della prima frazione, se non attraverso la colpa proprio allo scadere da Berta.

Poco prima Carrera si era esibito in una nuova prodezza: a centro campo il giovane libero affidato la sera a Donina, si lancia in area marchigiana a dettare il passaggio di ritorno che, eseguito alla perfezione dal mediano, lo libera salvando il pareggio per la conclusione vincente.

Il match che vede all'avvio una Reggiana ben disposta all'offensiva e una Sambenedettese in atteggiamento di prudente attesa, vive la sua svolta determinante al 17', allorché Dalera firma istintivamente con la mano, in piena area, estromettendo il portiere di Savian destinato, molto probabilmente, a raggiungere la linea dell'out prima che l'Albanese potesse sfruttare il colpo centravanti di Piccoli di trasformare l'inevitabile calcio di rigore, spiazzando nettamente Pignone.

La reazione marchigiana chiama Pucoco apparso ogni inverno non molto sicuro, ad un solo intervento di rilievo, obbligandolo ad uscire sui piedi di Marini, al termine di una letta traversa di Simionato. Quasi allo scadere il raddoppio granata con un'azione che riusciva meritate applausi a scena aperta: Carrera, ricevuto in un'azione di rigore, si presenta fuori la sua area, opera una prodigiosa discesa a tutto campo, sfendendo la sua poderosa falca sulla fascia destra infilandolo in campo. Per poi, una volta entrato in area avversaria, servire di precisione Francesconi, che di prima intenzione si incarica di trasformare il raddoppio in gol, anche se tecnicamente più apprezzabile della prima frazione, se non attraverso la colpa proprio allo scadere da Berta.

Poco prima Carrera si era esibito in una nuova prodezza: a centro campo il giovane libero affidato la sera a Donina, si lancia in area marchigiana a dettare il passaggio di ritorno che, eseguito alla perfezione dal mediano, lo libera salvando il pareggio per la conclusione vincente.

Il match che vede all'avvio una Reggiana ben disposta all'offensiva e una Sambenedettese in atteggiamento di prudente attesa, vive la sua svolta determinante al 17', allorché Dalera firma istintivamente con la mano, in piena area, estromettendo il portiere di Savian destinato, molto probabilmente, a raggiungere la linea dell'out prima che l'Albanese potesse sfruttare il colpo centravanti di Piccoli di trasformare l'inevitabile calcio di rigore, spiazzando nettamente Pignone.

La reazione marchigiana chiama Pucoco apparso ogni inverno non molto sicuro, ad un solo intervento di rilievo, obbligandolo ad uscire sui piedi di Marini, al termine di una letta traversa di Simionato. Quasi allo scadere il raddoppio granata con un'azione che riusciva meritate applausi a scena aperta: Carrera, ricevuto in un'azione di rigore, si presenta fuori la sua area, opera una prodigiosa discesa a tutto campo, sfendendo la sua poderosa falca sulla fascia destra infilandolo in campo. Per poi, una volta entrato in area avversaria, servire di precisione Francesconi, che di prima intenzione si incarica di trasformare il raddoppio in gol, anche se tecnicamente più apprezzabile della prima frazione, se non attraverso la colpa proprio allo scadere da Berta.

Poco prima Carrera si era esibito in una nuova prodezza: a centro campo il giovane libero affidato la sera a Donina, si lancia in area marchigiana a dettare il passaggio di ritorno che, eseguito alla perfezione dal mediano, lo libera salvando il pareggio per la conclusione vincente.

Il match che vede all'avvio una Reggiana ben disposta all'offensiva e una Sambenedettese in atteggiamento di prudente attesa, vive la sua svolta determinante al 17', allorché Dalera firma istintivamente con la mano, in piena area, estromettendo il portiere di Savian destinato, molto probabilmente, a raggiungere la linea dell'out prima che l'Albanese potesse sfruttare il colpo centravanti di Piccoli di trasformare l'inevitabile calcio di rigore, spiazzando nettamente Pignone.

La reazione marchigiana chiama Pucoco apparso ogni inverno non molto sicuro, ad un solo intervento di rilievo, obbligandolo ad uscire sui piedi di Marini, al termine di una letta traversa di Simionato. Quasi allo scadere il raddoppio granata con un'azione che riusciva meritate applausi a scena aperta: Carrera, ricevuto in un'azione di rigore, si presenta fuori la sua area, opera una prodigiosa discesa a tutto campo, sfendendo la sua poderosa falca sulla fascia destra infilandolo in campo. Per poi, una volta entrato in area avversaria, servire di precisione Francesconi, che di prima intenzione si incarica di trasformare il raddoppio in gol, anche se tecnicamente più apprezzabile della prima frazione, se non attraverso la colpa proprio allo scadere da Berta.

MARCATORI: De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

BRESCIA: Borghese 6; Catterina 6; Berlanda 6; Fantini 6; Colzato 5; Botti 5; Savi 7; Sabatini 5 (dal 34' del primo tempo Beccalossi 6,5); Nicolini, Paris 6; Tedoldi 6 (12' Belotti, 13' Altobelli).

VARESE: Maritina 6; Arrighi 6,5; Rimbanò 6; Guida 7; Chinellato 6,5; Dal Fiume 6; Manuelli 5; Margiora 7; Ramella 6 (dal 40' della ripresa Treoldi); De Lorentis 6,5; Muraro 7 (12' Della Corna, 13' Perego).

ARBITRO: Bergamo, di Livorno 5.

DALL'INVIATO

BRESCIA, 9 novembre

Il Varese ha pareggiato una partita che meritava forse di vincere e che sicuramente ha rischiato di perdere. Questo è il calcio, non si scopre rien-

te! Oggi il Varese ha avuto qualcosa in più rispetto al Brescia: più autorevolezza, schemi più pratici e convincenti, una disposizione tattica più redditizia, più aggressività e anticipo nei contrasti, diremmo anche un po' più di esperienza sebbene nel confronto fra le cinque perdite di Maroso e Anzellotti l'età media dei varesini (21 anni e pochi mesi) sia leggermente inferiore.

Eppure, dato che nel calcio le bizzarrie non fanno risultato, ma ha ragione soltanto chi riesce a ficcare il pallone in rete avversaria, questo Varese se la vista brutta dopo aver convinto sulle proprie buone qualità, e soltanto con un rabbioso inseguimento in prosimità del filo di lana ha agguantato i bresciani che già pensavano all'intimo dei calici in un brindisi inaspettato lieto e sostanzioso. Pareggio dunque, e qui, mentre si autorizza il Varese a

rammaricarsi un tantino ma al punto da farne un capitolo a parte, si preciserà che se il Brescia è stato lievemente ma non troppo al di sotto dei varesini, non per questo andrà considerato su un piano negativo Anzi. Osserviamo però, poiché la faccenda ha lasciato un po' sconfortati e richiede una sollecita revisione, che nelle retrovie il Brescia ha denunciato un'eccessiva disinvoltura (i uomini guardati a vista, ma, distanti, marcare estemporaneamente, ritardi, sbilanciamenti) e che la sua gente incaricata di curare i centravanti avversari, non sempre si preoccupava di rispettarne la consegna.

Il primo gol del pomeriggio è stato del resto messo in cantiere da un centravante varesino (Dal Fiume) che è sceso senza incontrare ostacoli sulla sinistra; la sfera ha trovato poi il piede puntuale di una mezza punta (Manuelli

che al limite dell'area ha risposto con corta respinta di un difensore bresciano, per allargare subito verso destra) e nella conclusione uno stopper e un altro centravante hanno messo in crisi una retroguardia fragile e indecisa. Chinellato raccoglieva infatti l'invito di Manuelli e spediva suavemente dall'altra parte, dove De Lorentis con un colpo di piatto preciso e pulito batteva a rete imparabilmente per l'incolpevole Borghese.

Correva in quel momento il 31' del primo tempo, e già la partita si era aperta da spunti divertenti. Molto movimento, rapidi disimpegni, altalenata di azioni, alle quali erano soprattutto sporgati due intelligenti suggerimenti del bravo Sali e una pallonola per il Varese. Al 15' Sali aveva allungato la palla a Tedoldi e questi aveva costretto il Varese a salvarsi con bravura e fortuna. L'immediata risposta varesina aveva trovato Dal Fiume su una palla ghiozzissima servita da Rimbanò, ma lo stesso Dal Fiume si impappinava nell'incertezza a terra in goffa scivolata a pochi metri dall'albino Borghese; al 23' Sali lanciava la palla nell'area bianca-rossa, ma il portiere bresciano agguantava e mandava lungo disteso da Chinellato. Era rigore, ma non per il mediocre direttore di scena.

Sensazione confermata con la seconda parte del match: gran tiro di Muraro al 25', poi fuori di un soffio e salvataggio in tuffo di Borghese su Ramella al 6'. Non la smentiva il Brescia con alcuni atterri tentativi (tra i quali lo specchio di Sali e Fantini e anticipo di Maritina su Nicolini) e semmai la ribadiva il Varese mancando una favorevole occasione al 25' quando su punizione di De Lorentis raccoglieva Muraro, per calciare con scarsa convinzione un comodo pallone che Borghese poteva così neutralizzare. Ma forse, in quel momento, il Varese stava pensando che un pareggio era già risultato non disprezzabile e da custodire con una certa accortezza. Il suo gioco si era fatto più prudente e le sue apparizioni erano essenzialmente di rimessa.

La partita, invece, teneva ancora in serbo emozioni. La prima di queste, al 29', accendeva l'entusiasmo sulle infreddolite gradinate: Sali batteva una punizione, Beccalossi raccoglieva di testa e la palla spazzava la rete di Maritina. La seconda emozione veniva siglata dal Varese, che al 32' con Ramella, lanciato da Guida, mandava la palla a stampana sulla parte inferiore della traversa e di qui ancora sul terreno di gioco Terza ed ultima e decisiva emozione al 39' punizione per il Varese dal limite davanti all'area di rigore avversaria, palla toccata da Muraro, legnata furibonda, gol. Pareggio!

Il match che vede all'avvio una Reggiana ben disposta all'offensiva e una Sambenedettese in atteggiamento di prudente attesa, vive la sua svolta determinante al 17', allorché Dalera firma istintivamente con la mano, in piena area, estromettendo il portiere di Savian destinato, molto probabilmente, a raggiungere la linea dell'out prima che l'Albanese potesse sfruttare il colpo centravanti di Piccoli di trasformare l'inevitabile calcio di rigore, spiazzando nettamente Pignone.

La reazione marchigiana chiama Pucoco apparso ogni inverno non molto sicuro, ad un solo intervento di rilievo, obbligandolo ad uscire sui piedi di Marini, al termine di una letta traversa di Simionato. Quasi allo scadere il raddoppio granata con un'azione che riusciva meritate applausi a scena aperta: Carrera, ricevuto in un'azione di rigore, si presenta fuori la sua area, opera una prodigiosa discesa a tutto campo, sfendendo la sua poderosa falca sulla fascia destra infilandolo in campo. Per poi, una volta entrato in area avversaria, servire di precisione Francesconi, che di prima intenzione si incarica di trasformare il raddoppio in gol, anche se tecnicamente più apprezzabile della prima frazione, se non attraverso la colpa proprio allo scadere da Berta.

Poco prima Carrera si era esibito in una nuova prodezza: a centro campo il giovane libero affidato la sera a Donina, si lancia in area marchigiana a dettare il passaggio di ritorno che, eseguito alla perfezione dal mediano, lo libera salvando il pareggio per la conclusione vincente.

Il match che vede all'avvio una Reggiana ben disposta all'offensiva e una Sambenedettese in atteggiamento di prudente attesa, vive la sua svolta determinante al 17', allorché Dalera firma istintivamente con la mano, in piena area, estromettendo il portiere di Savian destinato, molto probabilmente, a raggiungere la linea dell'out prima che l'Albanese potesse sfruttare il colpo centravanti di Piccoli di trasformare l'inevitabile calcio di rigore, spiazzando nettamente Pignone.

La reazione marchigiana chiama Pucoco apparso ogni inverno non molto sicuro, ad un solo intervento di rilievo, obbligandolo ad uscire sui piedi di Marini, al termine di una letta traversa di Simionato. Quasi allo scadere il raddoppio granata con un'azione che riusciva meritate applausi a scena aperta: Carrera, ricevuto in un'azione di rigore, si presenta fuori la sua area, opera una prodigiosa discesa a tutto campo, sfendendo la sua poderosa falca sulla fascia destra infilandolo in campo. Per poi, una volta entrato in area avversaria, servire di precisione Francesconi, che di prima intenzione si incarica di trasformare il raddoppio in gol, anche se tecnicamente più apprezzabile della prima frazione, se non attraverso la colpa proprio allo scadere da Berta.

Poco prima Carrera si era esibito in una nuova prodezza: a centro campo il giovane libero affidato la sera a Donina, si lancia in area marchigiana a dettare il passaggio di ritorno che, eseguito alla perfezione dal mediano, lo libera salvando il pareggio per la conclusione vincente.

Il match che vede all'avvio una Reggiana ben disposta all'offensiva e una Sambenedettese in atteggiamento di prudente attesa, vive la sua svolta determinante al 17', allorché Dalera firma istintivamente con la mano, in piena area, estromettendo il portiere di Savian destinato, molto probabilmente, a raggiungere la linea dell'out prima che l'Albanese potesse sfruttare il colpo centravanti di Piccoli di trasformare l'inevitabile calcio di rigore, spiazzando nettamente Pignone.

La reazione marchigiana chiama Pucoco apparso ogni inverno non molto sicuro, ad un solo intervento di rilievo, obbligandolo ad uscire sui piedi di Marini, al termine di una letta traversa di Simionato. Quasi allo scadere il raddoppio granata con un'azione che riusciva meritate applausi a scena aperta: Carrera, ricevuto in un'azione di rigore, si presenta fuori la sua area, opera una prodigiosa discesa a tutto campo, sfendendo la sua poderosa falca sulla fascia destra infilandolo in campo. Per poi, una volta entrato in area avversaria, servire di precisione Francesconi, che di prima intenzione si incarica di trasformare il raddoppio in gol, anche se tecnicamente più apprezzabile della prima frazione, se non attraverso la colpa proprio allo scadere da Berta.

Poco prima Carrera si era esibito in una nuova prodezza: a centro campo il giovane libero affidato la sera a Donina, si lancia in area marchigiana a dettare il passaggio di ritorno che, eseguito alla perfezione dal mediano, lo libera salvando il pareggio per la conclusione vincente.

Il match che vede all'avvio una Reggiana ben disposta all'offensiva e una Sambenedettese in atteggiamento di prudente attesa, vive la sua svolta determinante al 17', allorché Dalera firma istintivamente con la mano, in piena area, estromettendo il portiere di Savian destinato, molto probabilmente, a raggiungere la linea dell'out prima che l'Albanese potesse sfruttare il colpo centravanti di Piccoli di trasformare l'inevitabile calcio di rigore, spiazzando nettamente Pignone.

La reazione marchigiana chiama Pucoco apparso ogni inverno non molto sicuro, ad un solo intervento di rilievo, obbligandolo ad uscire sui piedi di Marini, al termine di una letta traversa di Simionato. Quasi allo scadere il raddoppio granata con un'azione che riusciva meritate applausi a scena aperta: Carrera, ricevuto in un'azione di rigore, si presenta fuori la sua area, opera una prodigiosa discesa a tutto campo, sfendendo la sua poderosa falca sulla fascia destra infilandolo in campo. Per poi, una volta entrato in area avversaria, servire di precisione Francesconi, che di prima intenzione si incarica di trasformare il raddoppio in gol, anche se tecnicamente più apprezzabile della prima frazione, se non attraverso la colpa proprio allo scadere da Berta.

Poco prima Carrera si era esibito in una nuova prodezza: a centro campo il giovane libero affidato la sera a Donina, si lancia in area marchigiana a dettare il passaggio di ritorno che, eseguito alla perfezione dal mediano, lo libera salvando il pareggio per la conclusione vincente.

Il match che vede all'avvio una Reggiana ben disposta all'offensiva e una Sambenedettese in atteggiamento di prudente attesa, vive la sua svolta determinante al 17', allorché Dalera firma istintivamente con la mano, in piena area, estromettendo il portiere di Savian destinato, molto probabilmente, a raggiungere la linea dell'out prima che l'Albanese potesse sfruttare il colpo centravanti di Piccoli di trasformare l'inevitabile calcio di rigore, spiazzando nettamente Pignone.

La reazione marchigiana chiama Pucoco apparso ogni inverno non molto sicuro, ad un solo intervento di rilievo, obbligandolo ad uscire sui piedi di Marini, al termine di una letta traversa di Simionato. Quasi allo scadere il raddoppio granata con un'azione che riusciva meritate applaus

LE ALTRE PARTITE DI SERIE B

Al Mentis il Vicenza domina per 2-0

Superato un deludente Taranto

Senza attacco la Ternana cede le armi

Spal: vittoria tonda (3-0) ma senza testa

Le reti dei padroni di casa segnate da Restelli e D'Aversa

Per l'Avellino sconfitta di misura (1-0)

Ai ferraresi (ottimo Prini) manca ancora un uomo d'ordine a centrocampo

Mestiere e malizia: l'Atalanta si impone

MARCATORI: Restelli al 18' del p.t., D'Aversa al 3' del s.t. VICENZA: Galli 6; Prestanti 6... MARCONI: Nardin 6... TERNANA: Nardin 6... ARBITRO: Gonella di Torino...

MARCATORE: Scala al 39' del p.t. ATALANTA: Cipollini 6; Andena 7; Cabrini 6; Mastropasqua 6... AVELLINO: Pinotti 3; Boscolo 6... ARBITRO: Lops di Torino, 6.

MARCATORI: Palma al 5', Pezzato al 10' p.t.; Cascella al 25' s.t. SPAL: Grosso 8; Prini 7... TARANTO: Degli Schiavi 5; Giovannone 5.5; Biondi 8... ARBITRO: Falasca da Chieti, 5.

DAL CORRISPONDENTE BERGAMO, 9 novembre Nella prima mezz'ora l'Atalanta sviluppa con metodo ed ordine il suo gioco.

NOTE: Giornata fredda, terreno scivoloso. Spettatori 10 mila circa, per un incasso di 11.978.500. Calci d'angolo 3 a 4 a favore del Taranto.

Un Lanerossi che deve vincere ed un discreto condizioni. Spettatori 7773 di cui 4449 paganti per un incasso di 3.155.000 lire.

NOTE: Giornata fredda, terreno scivoloso. Spettatori 10 mila circa, per un incasso di 11.978.500. Calci d'angolo 3 a 4 a favore del Taranto.

Passano i minuti e il forcing del Lanerossi diviene più insistente. Ora anche i terzini si portano sotto e lo stesso centrocampo pianta fuori le basi offensive nei tentativi di sbloccare il risultato.

NOTE: Giornata fredda, terreno scivoloso. Spettatori 10 mila circa, per un incasso di 11.978.500. Calci d'angolo 3 a 4 a favore del Taranto.

Secco 2-0 del Brindisi sul Piacenza

L'uomo-golc'è e si chiama Doldi

MARCATORE: Doldi al 18' del primo tempo e al 44' della ripresa. BRINDISI: Trentini 7; Cimenli 7; Guerini 6.5; Cantarelli 6; Torchio 6.5; Rigli 6; Macchiaro 7; Vecchiè 6; Doldi 7; Barlassina 6.5; Ulivieri 6. (12. Di Salvatore, 13. Marcella).

prodigioso intervento manda oltre la traversa. Al 29', dopo alcune azioni in profondità, il Brindisi manca il raddoppio con Ulivieri che giunge in ritardo su cross di Macchi; poi tira Rigli ma la difesa respinge.

BRINDISI, 9 novembre Il Brindisi ha vinto col classico punteggio la sua seconda gara interna.

prodigioso intervento manda oltre la traversa. Al 29', dopo alcune azioni in profondità, il Brindisi manca il raddoppio con Ulivieri che giunge in ritardo su cross di Macchi; poi tira Rigli ma la difesa respinge.

La Ternana calata al Mentis con una formazione di ripiego, ha giocato un calcio quasi trasognato, specie in attacco.

La cronaca registra il primo tiro al 3'. Di maniera che batte un puntiglio parato da Trentini. Solo al 12' il Brindisi risponde con una bella azione Cimenli-Ulivieri, ma il tiro dell'ala sinistra si traversa al 18' il Brindisi va in goal. Vecchiè dà la palla a Macchi in posizione di estrema sinistra, scatto dell'ala e cross al centro tesi, Doldi in tutto colpisce di testa e segna.

Enzo Bordin

Il goal scuote il Piacenza e su punizione non segna per un soffio. Gambin tira e Trentini non trattiene. Torchio salva sulla linea. Ancora al 26' Trentini para un tiro di Bonatè che riceve da Gotardo. Infine al 34' ancora Trentini para un tiro di Manera.

TOTO table with columns for teams (Ascoli-Cesena, Bologna-Fiorentina, etc.) and scores.

La ripresa ha un avvio vivace. Manera scatta sulla destra e crossa, Gambin smarcato batte di testa e colpisce il palo alla destra di Trentini che comunque sembrava in buona posizione. Risponde Brindisi al 41' con una splendida azione. Macchi a Doldi che tira con prontezza, respinge la difesa, sul rimpallo Ulivieri colpisce con forza di testa indirizzando nel sette, ma Candussi con un

È ACCADUTO NEL CAMPIONATO DI SERIE C

NETTO 3-0 per i ROMAGNOLI

Riminiensi a valanga stordito il Livorno

Dopo 1' i padroni di casa erano già in vantaggio

MARCATORI: nel p.t. Carnevali al 1' e Fagnoli al 14' nella ripresa al 5'. CINQUETTI. RIMINI: Selacchini; Agostinelli, Natali; Sarti, Guerini, Bertali; Fagnoli, Di Maio, Cinquetti, Romano, Carnevali, 12. Bellucci, 13. Tulligiac, 14. Castronovo.

NOTE: Giornata piovosa, terreno appesantito, spettacolo di calcio d'angolo 7-6 per il Livorno.

Il Brindisi ripenta al 33' (Rigli) e al 35' (Barlassina) ma Candussi fa buona guardia. Poi al 37' è il Piacenza a farsi pericoloso con Gotardo che filtra sulla sinistra ed effettua un pericoloso cross in area che Trentini blocca in uscita. Al 42' il Brindisi raddoppia. Doldi riceve un passaggio in area, evita Zagano e si trova solo davanti a Candussi, sta per toccare la palla ma Landini lo afferra per la manica. Rigore giustissimo lo stesso Doldi trasforma.

Palmero De Nitto

Trionfo nordico

Panatta a sorpresa batte Connors

STOCOLMA, 9 novembre Il numero uno italiano Adriano Panatta è riuscito a realizzare la grande impresa di vincere il torneo indoor di Stoccolma battendo in finale il numero uno del mondo Jim Connors.

Panatta ha vinto dopo due ore e 15 minuti in tre set: 4-6, 6-3, 7-5. Il punteggio è chiaro indice di un match assai combattuto e incerto sino all'ultimo colpo di racchetta. L'azzurro, che non è nuovo al grande exploit ha superato, in altre occasioni, Kodes, Borg, Nastase, alla fine del confronto ha saggiamente e ha dichiarato: «E' stata la più bella partita della mia vita». Connors, dal canto suo, è stato costretto a ingoiare l'ennesima defezione di una stagione molto ricca ma anche parecchio discontinua.

NOTE: Giornata fredda, terreno scivoloso. Spettatori 10 mila circa, per un incasso di 11.978.500.

È ACCADUTO NEL CAMPIONATO DI SERIE C

NETTO 3-0 per i ROMAGNOLI

Riminiensi a valanga stordito il Livorno

Dopo 1' i padroni di casa erano già in vantaggio

MARCATORI: nel p.t. Carnevali al 1' e Fagnoli al 14' nella ripresa al 5'. CINQUETTI. RIMINI: Selacchini; Agostinelli, Natali; Sarti, Guerini, Bertali; Fagnoli, Di Maio, Cinquetti, Romano, Carnevali, 12. Bellucci, 13. Tulligiac, 14. Castronovo.

NOTE: Giornata piovosa, terreno appesantito, spettacolo di calcio d'angolo 7-6 per il Livorno.

Il Brindisi ripenta al 33' (Rigli) e al 35' (Barlassina) ma Candussi fa buona guardia. Poi al 37' è il Piacenza a farsi pericoloso con Gotardo che filtra sulla sinistra ed effettua un pericoloso cross in area che Trentini blocca in uscita.

Palmero De Nitto

Rugby: finito 7-6 il match-clou

Un brutto Brescia a valido Petrarca

I lombardi hanno giocato solo con gli «avanti»

MARCATORI: p.t. al 6' calcio di rimbombata Williams, 15' superiorità netta ed indiscussa dei due avanti padroni ma soprattutto di Paridès, è stata determinante. Il francese Paridès non è stato solo l'orchestratore, il regista di Petrarca, è stato anche l'uomo più pericoloso e brioso. Le sue volate di disimpegno, le sue serpentine sono state le cose più belle della partita.

BRESCIA: Modonesi; Collini, Caluzzi, Presaglio, Selvaggio; Williams, Antonelli, Bonetti, Bollesan, Salsi; Fedrigo, Vignasio (Applani dal 18' del s.t.); Pegognani, Paolotti, Abbadi, 17. Scola.

ARBITRO: De Falco di Pogliano d'Arco.

SERVIZIO PADOVA, 9 novembre Il Petrarca è stesero da solo in testa al campionato.

Il Petrarca è stesero da solo in testa al campionato. La sua marcia verso lo scudetto diventa più sicura, imperiosa, entusiasmante. Il successo sul Brescia, almeno nei termini numerici, potrà sembrare anche striminzito, ma il Petrarca, pur assecondando il gioco scarno, essenziale, utilitaristico del Brescia ha dimostrato di essere anche più duttile e di sapersi meglio organizzare e adattare.

NOTE: Giornata fredda, terreno scivoloso. Spettatori 10 mila circa, per un incasso di 11.978.500.

È ACCADUTO NEL CAMPIONATO DI SERIE C

NETTO 3-0 per i ROMAGNOLI

Riminiensi a valanga stordito il Livorno

Dopo 1' i padroni di casa erano già in vantaggio

MARCATORI: nel p.t. Carnevali al 1' e Fagnoli al 14' nella ripresa al 5'. CINQUETTI. RIMINI: Selacchini; Agostinelli, Natali; Sarti, Guerini, Bertali; Fagnoli, Di Maio, Cinquetti, Romano, Carnevali, 12. Bellucci, 13. Tulligiac, 14. Castronovo.

NOTE: Giornata piovosa, terreno appesantito, spettacolo di calcio d'angolo 7-6 per il Livorno.

Il Brindisi ripenta al 33' (Rigli) e al 35' (Barlassina) ma Candussi fa buona guardia. Poi al 37' è il Piacenza a farsi pericoloso con Gotardo che filtra sulla sinistra ed effettua un pericoloso cross in area che Trentini blocca in uscita.

Palmero De Nitto

«International» di galoppo

Trionfo francese a Washington

La vittoria a Nobiliary seguito da altri due cavalli transalpini - Nel «completo» a Roma successo di Argenton

LAUREM (Maryland), 9 novembre La puledra a Nobiliary ha vinto stesera una movimentata edizione del trofeo «Washington» DC International di galoppo, assumendo il comando dei partenti fin dall'inizio della corsa e resistendo nel finale ad un furibondo attacco di Comtesse de Solre.

«On My Way» è arrivato terzo, sbacciato di tre lunghezze, e concludendo trionfalmente questa corsa per i colori francesi, che hanno coperto le prime tre piazze.

ROMA, 9 novembre Dopo il lunghissimo successo del 38° Premio nazionale di allevamento che, con la presentazione di 166 soggetti tra i quali molti estremamente interessanti, ha confermato i (continui progressi) dell'allevamento italiano del cavallo da sella, la grande rassegna di fine anno dell'ENCI si è conclusa con le due prove sportive: il criterium italiano dei 5 anni e il campionato italiano dei 5 anni.

TOTIP table with columns for race types (PRIMA CORSA, SECONDA CORSA, etc.) and winners.

NOTE: Giornata fredda, terreno scivoloso. Spettatori 10 mila circa, per un incasso di 11.978.500.

È ACCADUTO NEL CAMPIONATO DI SERIE C

NETTO 3-0 per i ROMAGNOLI

Riminiensi a valanga stordito il Livorno

Dopo 1' i padroni di casa erano già in vantaggio

MARCATORI: nel p.t. Carnevali al 1' e Fagnoli al 14' nella ripresa al 5'. CINQUETTI. RIMINI: Selacchini; Agostinelli, Natali; Sarti, Guerini, Bertali; Fagnoli, Di Maio, Cinquetti, Romano, Carnevali, 12. Bellucci, 13. Tulligiac, 14. Castronovo.

NOTE: Giornata piovosa, terreno appesantito, spettacolo di calcio d'angolo 7-6 per il Livorno.

Il Brindisi ripenta al 33' (Rigli) e al 35' (Barlassina) ma Candussi fa buona guardia. Poi al 37' è il Piacenza a farsi pericoloso con Gotardo che filtra sulla sinistra ed effettua un pericoloso cross in area che Trentini blocca in uscita.

Palmero De Nitto

TOTIP table with columns for race types (PRIMA CORSA, SECONDA CORSA, etc.) and winners.

NOTE: Giornata fredda, terreno scivoloso. Spettatori 10 mila circa, per un incasso di 11.978.500.

È ACCADUTO NEL CAMPIONATO DI SERIE C

NETTO 3-0 per i ROMAGNOLI

Riminiensi a valanga stordito il Livorno

Dopo 1' i padroni di casa erano già in vantaggio

MARCATORI: nel p.t. Carnevali al 1' e Fagnoli al 14' nella ripresa al 5'. CINQUETTI. RIMINI: Selacchini; Agostinelli, Natali; Sarti, Guerini, Bertali; Fagnoli, Di Maio, Cinquetti, Romano, Carnevali, 12. Bellucci, 13. Tulligiac, 14. Castronovo.

NOTE: Giornata piovosa, terreno appesantito, spettacolo di calcio d'angolo 7-6 per il Livorno.

Il Brindisi ripenta al 33' (Rigli) e al 35' (Barlassina) ma Candussi fa buona guardia. Poi al 37' è il Piacenza a farsi pericoloso con Gotardo che filtra sulla sinistra ed effettua un pericoloso cross in area che Trentini blocca in uscita.

Palmero De Nitto

Venezia distratto e il Chioggia l'infla

2-1 nel derby

MARCATORI: Skoglund (C) al 27' (Bianchi al 44') della ripresa. UNION C. S.: Navazzotti; Visentin, Seram; Tassara, Biagio, Varnier; Basili, Fogliarini, Ferrera, Monari, Skoglund.

NOTE: Giornata piovosa, terreno appesantito, spettacolo di calcio d'angolo 7-6 per il Livorno.

Il Brindisi ripenta al 33' (Rigli) e al 35' (Barlassina) ma Candussi fa buona guardia. Poi al 37' è il Piacenza a farsi pericoloso con Gotardo che filtra sulla sinistra ed effettua un pericoloso cross in area che Trentini blocca in uscita.

Palmero De Nitto

Premiata oltre misura la Lucchese

La Pistoiese piace ma non vince (1-1)

Ottima prova dell'interno Conigliano

MARCATORI: Quadri (P.) al 27' del p.t. (L.) al 43' della ripresa. PISTOIESE: Settini; Crema, Preganzi; Magli, Tonani, Meconi; Quadri (dal 23' del s.t. Farina), Conigliano, Volpato, Bertini, Rakar.

NOTE: Giornata piovosa, terreno appesantito, spettacolo di calcio d'angolo 7-6 per il Livorno.

Il Brindisi ripenta al 33' (Rigli) e al 35' (Barlassina) ma Candussi fa buona guardia. Poi al 37' è il Piacenza a farsi pericoloso con Gotardo che filtra sulla sinistra ed effettua un pericoloso cross in area che Trentini blocca in uscita.

Palmero De Nitto

Venezia distratto e il Chioggia l'infla

2-1 nel derby

MARCATORI: Skoglund (C) al 27' (Bianchi al 44') della ripresa. UNION C. S.: Navazzotti; Visentin, Seram; Tassara, Biagio, Varnier; Basili, Fogliarini, Ferrera, Monari, Skoglund.

NOTE: Giornata piovosa, terreno appesantito, spettacolo di calcio d'angolo 7-6 per il Livorno.

Il Brindisi ripenta al 33' (Rigli) e al 35' (Barlassina) ma Candussi fa buona guardia. Poi al 37' è il Piacenza a farsi pericoloso con Gotardo che filtra sulla sinistra ed effettua un pericoloso cross in area che Trentini blocca in uscita.

Palmero De Nitto

Premiata oltre misura la Lucchese

La Pistoiese piace ma non vince (1-1)

Ottima prova dell'interno Conigliano

MARCATORI: Quadri (P.) al 27' del p.t. (L.) al 43' della ripresa. PISTOIESE: Settini; Crema, Preganzi; Magli, Tonani, Meconi; Quadri (dal 23' del s.t. Farina), Conigliano, Volpato, Bertini, Rakar.

NOTE: Giornata piovosa, terreno appesantito, spettacolo di calcio d'angolo 7-6 per il Livorno.

Il Brindisi ripenta al 33' (Rigli) e al 35' (Barlassina) ma Candussi fa buona guardia. Poi al 37' è il Piacenza a farsi pericoloso con Gotardo che filtra sulla sinistra ed effettua un pericoloso cross in area che Trentini blocca in uscita.

Palmero De Nitto

Venezia distratto e il Chioggia l'infla

2-1 nel derby

MARCATORI: Skoglund (C) al 27' (Bianchi al 44') della ripresa. UNION C. S.: Navazzotti; Visentin, Seram; Tassara, Biagio, Varnier; Basili, Fogliarini, Ferrera, Monari, Skoglund.

NOTE: Giornata piovosa, terreno appesantito, spettacolo di calcio d'angolo 7-6 per il Livorno.

Il Brindisi ripenta al 33' (Rigli) e al 35' (Barlassina) ma Candussi fa buona guardia. Poi al 37' è il Piacenza a farsi pericoloso con Gotardo che filtra sulla sinistra ed effettua un pericoloso cross in area che Trentini blocca in uscita.

Palmero De Nitto

Premiata oltre misura la Lucchese

La Pistoiese piace ma non vince (1-1)

Ottima prova dell'interno Conigliano

MARCATORI: Quadri (P.) al 27' del p.t. (L.) al 43' della ripresa. PISTOIESE: Settini; Crema, Preganzi; Magli, Tonani, Meconi; Quadri (dal 23' del s.t. Farina), Conigliano, Volpato, Bertini, Rakar.

NOTE: Giornata piovosa, terreno appesantito, spettacolo di calcio d'angolo 7-6 per il Livorno.

Il Brindisi ripenta al 33' (Rigli) e al 35' (Barlassina) ma Candussi fa buona guardia. Poi al 37' è il Piacenza a farsi pericoloso con Gotardo che filtra sulla sinistra ed effettua un pericoloso cross in area che Trentini blocca in uscita.

Palmero De Nitto

Venezia distratto e il Chioggia l'infla

2-1 nel derby

MARCATORI: Skoglund (C) al 27' (Bianchi al 44') della ripresa. UNION C. S.: Navazzotti; Visentin, Seram; Tassara, Biagio, Varnier; Basili, Fogliarini, Ferrera, Monari, Skoglund.

NOTE: Giornata piovosa, terreno appesantito, spettacolo di calcio d'angolo 7-6 per il Livorno.

Il Brindisi ripenta al 33' (Rigli) e al 35' (Barlassina) ma Candussi fa buona guardia. Poi al 37' è il Piacenza a farsi pericoloso con Gotardo che filtra sulla sinistra ed effettua un pericoloso cross in area che Trentini blocca in uscita.

Palmero De Nitto

Premiata oltre misura la Lucchese

La Pistoiese piace ma non vince (1-1)

Ottima prova dell'interno Conigliano

MARCATORI: Quadri (P.) al 27' del p.t. (L.) al 43' della ripresa. PISTOIESE: Settini; Crema, Preganzi; Magli, Tonani, Meconi; Quadri (dal 23' del s.t. Farina), Conigliano, Volpato, Bertini, Rakar.

NOTE: Giornata piovosa, terreno appesantito, spettacolo di calcio d'angolo 7-6 per il Livorno.

Il Brindisi ripenta al 33' (Rigli) e al 35' (Barlassina) ma Candussi fa buona guardia. Poi al 37' è il Piacenza a farsi pericoloso con Gotardo che filtra sulla sinistra ed effettua un pericoloso cross in area che Trentini blocca in uscita.

Palmero De Nitto

Venezia distratto e il Chioggia l'infla

2-1 nel derby

MARCATORI: Skoglund (C) al 27' (Bianchi al 44') della ripresa. UNION C. S.: Navazzotti; Visentin, Seram; Tassara, Biagio, Varnier; Basili, Fogliarini, Ferrera, Monari, Skoglund.

NOTE: Giornata piovosa, terreno appesantito, spettacolo di calcio d'angolo 7-6 per il Livorno.

Il Brindisi ripenta al 33' (Rigli) e al 35' (Barlassina) ma Candussi fa buona guardia. Poi al 37' è il Piacenza a farsi pericoloso con Gotardo che filtra sulla sinistra ed effettua un pericoloso cross in area che Trentini blocca in uscita.

Palmero De Nitto

Premiata oltre misura la Lucchese

La Pistoiese piace ma non vince (1-1)

Ottima prova dell'interno Conigliano

MARCATORI: Quadri (P.) al 27' del p.t. (L.) al 43' della ripresa. PISTOIESE: Settini; Crema, Preganzi; Magli, Tonani, Meconi; Quadri (dal 23' del s.t. Farina), Conigliano, Volpato, Bertini, Rakar.

NOTE: Giornata piovosa, terreno appesantito, spettacolo di calcio d'angolo 7-6 per il Livorno.

Il Brindisi ripenta al 33' (Rigli) e al 35' (Barlassina) ma Candussi fa buona guardia. Poi al 37' è il Piacenza a farsi pericoloso con Gotardo che filtra sulla sinistra ed effettua un pericoloso cross in area che Trentini blocca in uscita.

Palmero De Nitto

Venezia distratto e il Chioggia l'infla

2-1 nel derby

MARCATORI: Skoglund (C) al 27' (Bianchi al 44') della ripresa. UNION C. S.: Navazzotti; Visentin, Seram; Tassara, Biagio, Varnier; Basili, Fogliarini, Ferrera, Monari, Skoglund.

NOTE: Giornata piovosa, terreno appesantito, spettacolo di calcio d'angolo 7-6 per il Livorno.

Il Brindisi ripenta al 33' (Rigli) e al 35' (Barlassina) ma Candussi fa buona guardia. Poi al 37' è il Piacenza a farsi pericoloso con Gotardo che filtra sulla sinistra ed effettua un pericoloso cross in area che Trentini blocca in uscita.

Palmero De Nitto

Premiata oltre misura la Lucchese

La Pistoiese piace ma non vince (1-1)

Ottima prova dell'interno Conigliano

MARCATORI: Quadri (P.) al 27' del p.t. (L.) al 43' della ripresa. PISTOIESE: Settini; Crema, Preganzi; Magli, Tonani, Meconi; Quadri (dal 23' del s.t. Farina), Conigliano, Volpato, Bertini, Rakar.

NOTE: Giornata piovosa, terreno appesantito, spettacolo di calcio d'angolo 7-6 per il Livorno.

Il Brindisi ripenta al 33' (Rigli) e al 35' (Barlassina) ma Candussi fa buona guardia. Poi al 37' è il Piacenza a farsi pericoloso con Gotardo che filtra sulla sinistra ed effettua un pericoloso cross in area che Trentini blocca in uscita.

Palmero De Nitto

Venezia distratto e il Chioggia l'infla

2-1 nel derby

MARCATORI: Skoglund (C) al 27' (Bianchi al 44') della ripresa. UNION C. S.: Navazzotti; Visentin, Seram; Tassara, Biagio, Varnier; Basili, Fogliarini, Ferrera, Monari, Skoglund.

NOTE: Giornata piovosa, terreno appesantito, spettacolo di calcio d'angolo 7-6 per il Livorno.

Il Brindisi ripenta al 33' (Rigli) e al 35' (Barlassina) ma Candussi fa buona guardia. Poi al 37' è il Piacenza a farsi pericoloso con Gotardo che filtra sulla sinistra ed effettua un pericoloso cross in area che Trentini blocca in uscita.

Palmero De Nitto

Premiata oltre misura la Lucchese

La Pistoiese piace ma non vince (1-1)

Mentre nel Paese continuano i combattimenti

L'OUA HA AVVIATO CONSULTAZIONI SULLA «FORZA DI PACE» IN ANGOLA

Sembra tuttavia trattarsi di una mossa essenzialmente politica - Confermata per domani la proclamazione dell'indipendenza a Luanda - Grottesche accuse del Presidente ugandese all'Unione Sovietica

LUANDA, 9 novembre. A 48 ore dalla proclamazione dell'indipendenza dell'Angola (la cerimonia, organizzata dal governo di transizione, è attualmente composta, dopo il ritiro del FNLA e dell'UNITA, dagli esponenti del MPLA di Agostinho Neto, avrà luogo dopodomani 11 novembre), continuano a giungere notizie di combattimenti...

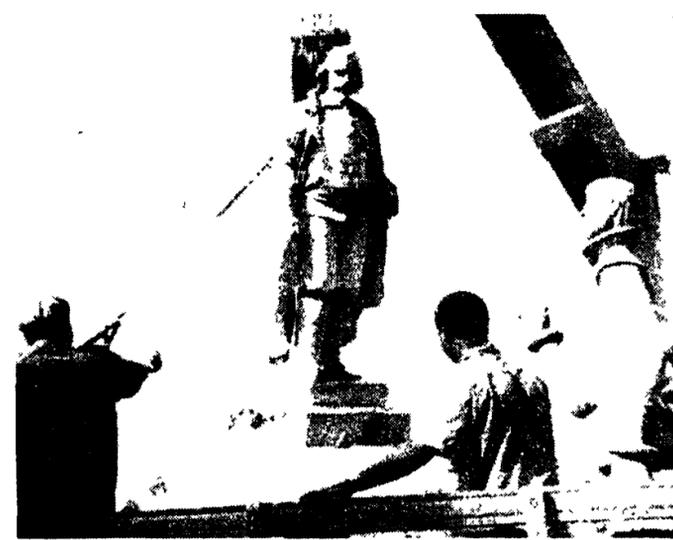
KAMPALA, 9 novembre. Dopo la decisione di massima della commissione di difesa dell'Organizzazione per l'Unità Africana (OUA), secondo cui sarebbe necessario l'invio in Angola di una forza di pace pan-africana, il Presidente ugandese Amin...

Ma la questione della «forza di pace» non è la sola novità odierna, a Kampala, in rapporto alla vicenda angolana: da segnalare infatti anche una delle inattese, e talvolta grottesche, sortite del Presidente Amin...

Ma la questione della «forza di pace» non è la sola novità odierna, a Kampala, in rapporto alla vicenda angolana: da segnalare infatti anche una delle inattese, e talvolta grottesche, sortite del Presidente Amin...

Ma la questione della «forza di pace» non è la sola novità odierna, a Kampala, in rapporto alla vicenda angolana: da segnalare infatti anche una delle inattese, e talvolta grottesche, sortite del Presidente Amin...

Ma la questione della «forza di pace» non è la sola novità odierna, a Kampala, in rapporto alla vicenda angolana: da segnalare infatti anche una delle inattese, e talvolta grottesche, sortite del Presidente Amin...



LUANDA — Nell'imminenza della proclamazione dell'indipendenza angolana, dopo mezzo millennio di dominazione portoghese, si rimuovono, in un'atmosfera tutt'altro che serena, le statue degli antichi colonizzatori. «Le statue — dice la didascalia dell'AP — saranno trasportate per nave in Portogallo e finiranno in un museo di storia portoghese».

La paura del futuro accentua la decomposizione del regime spagnolo

I circoli franchisti in preda all'isterismo anticomunista

Continua l'agonia del dittatore - Secondo i medici avrebbe superato anche la crisi del nuovo intervento chirurgico - Negli ambienti del governo c'è chi pone il problema di un trasferimento totale dei poteri a Juan Carlos

DALL'INVIATO

MADRID, 9 novembre. Medici della clinica La Paz riferiscono che già in passato una anziana donna, che aveva — più o meno — gli stessi mali di Franco, portata nella sala di rianimazione in cui si trova ora il dittatore, è stata tenuta in vita per cinque mesi, naturalmente sempre che quella possa essere chiamata vita...

C'è chi si chiede se, di fronte a questa durata indefinita della sopravvivenza di Franco, non appaia il problema di un trasferimento totale dei poteri a Juan Carlos, con una dichiarazione di incapacità per il «caudillo»...

In altri termini, è che fin quando il cuore del «caudillo» continuerà a battere — anche se per mezzo di stimolatori cardiaci — le strutture del regime resteranno ufficialmente immutate. Naturalmente non si tratta solo né del doveroso impegno a tenere in vita comunemente un essere umano, né del protrarre nel tempo l'immagine di una Spagna tranquilla, ordinata e senza scosse...

Non è questo, ma è indubbio che il protrarsi di una situazione di incertezza sta giovando a chi si prepara al futuro; non è un caso — in altri termini — che oggi i giornali di Madrid si occupino quasi tutti di uno stesso problema: l'atteggiamento del regime dopo Franco di fronte al comunismo...

Arturo Suque, Santacru, Carulla sono considerati in Fuerza nueva come capitalisti sospettabili di filocomunismo, disposti a buttare a mare quaranta anni di storia di Spagna... per la stampa istituzionale Fraga Iribarne, Pio Cabanillas o Marcelino Oreja sono incaricati del demone, che minano l'ordine costituito.

Nello stesso momento il cattolico Ya, che pure ama assumere atteggiamenti di fronte al futuro, questo è considerato in modo meno articolato, considerando solo il regime di fronte all'opposizione nel suo complesso; adesso si cerca di affluire le pieghe dell'opposizione stessa...

Delegato di Pinochet ammette le torture

NEW YORK, 9 novembre. Il delegato cileno alle Nazioni Unite, Sergio Diaz, ha ammesso che alcuni detenuti «possono essere stati torturati» nelle prigioni cilene, «ma — si è affrettato ad aggiungere — questi abusi saranno puniti dalle autorità».

Intanto a Santiago, con un comunicato pubblicato da un giornale del pomeriggio, è stata messa in atto una goffa manovra per scartare dalle spalle della Giunta la responsabilità del vile attentato compiuto a Roma contro l'esponente socialista Bernardo Leighton...

Il giornale pomeriggio di Santiago del Cile La Segunda, di tendenza di destra, ha pubblicato infatti nel suo numero di ieri, una riproduzione del numero 434 del bollettino Guerra pubblicato da una organizzazione autocratica «Cero» in una località del New Jersey (Stati Uniti). Tale bollettino afferma che «la organizzazione rivoluzionaria anticomunista (formata da esuli cubani) «Cero» si assume la responsabilità dinanzi al mondo dell'attentato contro Bernardo Leighton compiuto il lunedì 6 ottobre alle 20,00, ora di Roma, quando egli era vicino alla sua casa. Informiamo — dice il delirante testo — che il marxista Bernardo Leighton è in contatto personale con membri dell'ambasciata cubana in Italia, lavorando a vari progetti e preparativi».

Dalla prima pagina DC

con il ritorno alla «centralità» ancor oggi predicata da Forlani o con altre varianti sullo stesso tema? Un altro dirigente di forza-novista, l'on Vittorio Colombo, ha sostenuto la necessità di un confronto tra le forze politiche sui contenuti...

VALORI. Il compagno Dario Valori, della Direzione del PCI, parlando a Gaeta, ha sottolineato che nelle prossime settimane si svilupperà un confronto sui problemi della crisi economica sui modi di fronteggiarla. Per quanto riguarda il programma a medio termine — ha detto — si troverà di vedere se ci si potrà, sulle...

Valori ha proseguito affermando che i comunisti continueranno ad incalzare il governo e la maggioranza, e che, come forza di opposizione, daranno valutazioni responsabili sulle diverse scelte operate. Questo, del resto, è il solo modo possibile di contribuire a recare chiarezza nei dibattiti politici in corso, sfuggendo alle dispute sulle formule e affrontando le questioni di contenuto.

Un altro inquilino, che abita sullo stesso pianerottolo del Santangelo, chiedeva alle guardie se avevano trovato il cane: uno splendido esemplare di terrier inglese dello Yorkshire, vincitore di numerosi premi in mostre canine. Il cane non c'era. Eppure la bestiola non era molto sciovevole. Se non aveva abbaiato al momento del delitto e si era fatto portare via, evidentemente conosceva chi era entrato nell'appartamento. E' anche possibile che lo assassino lo abbia stordito con una randellata o qualcosa d'altro. Ma perché portarlo poi via? Perché non ucciderlo? Manca inoltre la «Fulvia rossa» di Domenico Santangelo. Era nell'autoritratto insieme con l'Autobianchi 112 di Angela. Gli inquirenti non l'hanno ancora trovata. E' stata usata dall'assassino per scappare?

Le due porte d'ingresso dell'appartamento erano chiuse: una dall'interno (anche con la catena di sicurezza) e l'altra dall'esterno (erano state date parecchie mandate). Secondo le prime ipotesi formulate, a cadere sotto i colpi dell'assassino sarebbe stato per primo Domenico Santangelo nello studio, poi la moglie in cucina e quindi Angela che era letta e che si sarebbe alzata avendo avvertito magari rumori insoliti. Nulla ancora però si può dire sul movente e sull'assassino.

La prima moglie del Santangelo, Eleonora, morì due anni fa in seguito — secondo voci raccolte tra i vicini — durante un'infatuazione da qualcuno sulla cui identità gli investigatori mantengono il riserbo.

Dalla prima pagina

DC

Un altro dirigente di forza-novista, l'on Vittorio Colombo, ha sostenuto la necessità di un confronto tra le forze politiche sui contenuti...

Un altro inquilino, che abita sullo stesso pianerottolo del Santangelo, chiedeva alle guardie se avevano trovato il cane: uno splendido esemplare di terrier inglese dello Yorkshire, vincitore di numerosi premi in mostre canine.

Le due porte d'ingresso dell'appartamento erano chiuse: una dall'interno (anche con la catena di sicurezza) e l'altra dall'esterno (erano state date parecchie mandate).

La prima moglie del Santangelo, Eleonora, morì due anni fa in seguito — secondo voci raccolte tra i vicini — durante un'infatuazione da qualcuno sulla cui identità gli investigatori mantengono il riserbo.

Dalla prima pagina

Vietnam

Il primo ministro Pham Van Dong ha presentato un rapporto sulla politica della riunificazione. Il rapporto ha esaminato — ha detto Radio Hanoi — la creazione di condizioni di conformità con le vive aspirazioni dei nostri compatrioti.

Intanto a Saigon si afferma che — a parere degli esperti — la riunificazione del Vietnam potrebbe intervenire l'anno prossimo, forse all'inizio dell'anno. I bambini del Nord e del Sud studiano ormai su testi scolastici uguali e migliaia di vietnamiti attraversano ora liberamente il fiume Ben Hai (che divide i due Vietnam).

Intanto a Saigon si afferma che — a parere degli esperti — la riunificazione del Vietnam potrebbe intervenire l'anno prossimo, forse all'inizio dell'anno. I bambini del Nord e del Sud studiano ormai su testi scolastici uguali e migliaia di vietnamiti attraversano ora liberamente il fiume Ben Hai (che divide i due Vietnam).

Sei guerriglieri uccisi in Argentina Massicci rastrellamenti

BUEENOS AIRES, 9 novembre. Sei guerriglieri dell'ERP sono rimasti uccisi ieri sera durante un combattimento a fuoco con la polizia nel nord dell'Argentina. Anche due soldati del 22° reggimento fanteria da montagna, di stanza nella provincia di Tucuman, sono stati feriti e tratti in ostaggio.

Fallito attentato ed Edward Heath

LONDRA, 9 novembre. La prudenza di un automobilista ha impedito la scorsa notte che una bomba esplosiva esplodesse a pochi metri dalla casa del premier britannico Edward Heath. L'automobilista, prima di mettersi al volante, ha dato un'occhiata sotto la vettura ed ha scorto una bomba con un timer che conteneva una bomba di cinque chilogrammi, che è stata successivamente disinnescata dai artificieri.

PREOCCUPATE PAROLE DEL PREMIER PORTOGHESE

Momenti di tensione a Lisbona durante un discorso di Azevedo

Uno sconosciuto aveva lanciato un lacrimogeno mentre era in corso un comizio indetto dal PSP e dal PPD

LISBONA, 9 novembre. Il Primo ministro José Pimenta di Azevedo, parlando oggi a Lisbona ha dichiarato che il governo non esiterà a usare la maniera forte per arginare «la violenza politica che minaccia un ritorno suicida al primitivismo».

La prudenza di un automobilista ha impedito la scorsa notte che una bomba esplosiva esplodesse a pochi metri dalla casa del premier britannico Edward Heath.

Uno sconosciuto aveva lanciato un lacrimogeno mentre era in corso un comizio indetto dal PSP e dal PPD.

Annunciata ufficialmente la visita di Gyorgy Lazar

Il Premier ungherese da domani in Italia

E' il primo viaggio a Roma effettuato nel dopoguerra da un capo di governo magiaro

Con questo articolo il compagno Silvio Trevisani comincia la sua attività di corrispondente dell'Unità da Budapest.

DAL CORISPONDENTE

BUDAPEST, 9 novembre. Gyorgy Lazar, primo ministro della Repubblica Popolare Ungherese, giungerà in Italia martedì prossimo su invito del Consiglio dei ministri italiano. L'agenzia di stampa magiara MTI ne ha dato oggi l'annuncio ufficiale. Lazar si tratterà in Italia fino al 14 novembre e sarà accompagnato dal ministro degli Affari Esteri Jozsef Biro Gyorgy Lazar e Primo ministro dal 15 maggio 1975 quando successe a Jozsef Fekete che deteneva la carica da diversi anni. E' un economista che si è sempre occupato dei problemi della pianificazione e prima della nomina oltre ad essere vice-primo ministro era anche presidente del Comitato di Stato per la pianificazione.

alcuni dati ufficiali, nei primi mesi del '75 vi sarebbe stata un'ulteriore diminuzione, nella misura del 35 per cento rispetto al stesso periodo del 1974 per le importazioni italiane dall'Ungheria. Già nel maggio dello scorso anno, quando l'onorevole ministro giunse a Budapest in qualità di ministro degli Esteri, furono discussi questi problemi e, nell'occasione, venne sottoscritto un accordo di cooperazione tecnico-scientifica, cui sono seguite, nel novembre 1974 e nella primavera di quest'anno, due Missioni della Commissione mista italo-ungherese prevista dall'accordo.

Advertisement for 'NATALE E CAPO-DANNO A MOSCA E LENINGRADO' featuring 'QUOTE DI PARTECIPAZIONE' and 'DATE DI PARTECIPAZIONE' with a list of dates from Dec 22 to Jan 6. Includes contact information for various cities like Milano, Bologna, Firenze, Genova, Palermo, Roma, and Torino.